TORINO
Anno 75 Num. 94
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
19 Aprile 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica mediante in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-56) - Atto Cinematografico - Tipo d'esempio - Seguendo la stessa - Doppio (singoli - Quotidiane: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri arretrati: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del Mercoledì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 2-2-2-2

L'ULTIMO ALLEATO DEGLI INGLESI E' IN FUGA

I greci ripiegano in disordine

Tutta la Dalmazia occupata

Le nostre truppe presidiano l'intero litorale dal Carnaro al confine ellenico - Il Tricolore sventola a Ragusa, a Metcovic, a Mostar, a Cattaro - Premeti, Porto Palermo e Argirocastro liberate - La tenaglia tra Klisura ed Erseke

Il comunicato n. 316

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri sera il seguente Bollettino straordinario, numero 316:

In Jugoslavia, dopo aver occupato Mostar e travolte le ultime resistenze nemiche a Metcovic, le colonne motorizzate della Seconda Armata hanno raggiunto Ragusa e si sono congiunte con le truppe celeri provenienti dall'Albania che hanno occupato Cattigne e Cattaro.

Sul fronte greco la manovra di aggiramento delle Armate avversarie schierate tra l'Osum ed il mare è in pieno sviluppo. Premeti, Argirocastro e Porto Palermo sono nelle nostre mani. Il nemico, ovunque incalzato dalle nostre truppe, mitragliato e bombardato dalle nostre unità aeree, ripiega in disordine lasciando nelle nostre mani molti prigionieri e materiali di ogni specie.

Nella notte sul 18, velivoli nazionali e tedeschi hanno bombardato in base navale di La Valletta (Malta).

Nella notte sul 17 un nostro convoglio che trasportava materiali in Africa Settentrionale, è stato attaccato da un forte reparto di incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Nello scontro che ne è derivato il cacciatorpediniere inglese «Mohawk» è stato affondato ed altri probabilmente danneggiati. Delle nostre tre siluranti di scorta che hanno strenuamente difeso il convoglio, una è affondata e le altre due sono state danneggiate.

Due piroscafi sono stati affondati e gli altri danneggiati. Gran parte degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa Settentrionale continua l'accerchiamento sempre più avvelenato della piazza di Tobruk.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Derna e Tripoli; alcuni feriti e lievi danni. A Derna la nostra caccia ha abbattuto un «Blenheim».

Nell'Africa Orientale il nemico accentua la sua pressione nel settore a sud di Omaia validamente contenuto dalle nostre truppe. Tentativi di infiltrazione lungo le rive dell'Omo e nella zona di Dembidollo sono stati respinti.

L'occupazione della Dalmazia è stata completata. Anche *Ragusa* è redenta. Le nostre colonne che scendevano da Fiume, Zara e Spalato si sono incontrate con quelle che salivano da Scutari, Cettigne e *Cattaro*. L'esercito serbo, privo di scampo verso l'Adriatico, si è arreso. Tutto il litorale — dalla frontiera greca al Carnaro — è saldamente presidiato dalle nostre truppe. Vecchi inscindibili nodi sono stati tagliati dalla spada della vittoria. L'occupazione integrale delle cento isole che costeggiano la Dalmazia è in corso. Contro la Serbia, la guerra è finita. Il re e Simovic sono fuggiti. Con l'occupazione di *Mostar*, capoluogo dell'Erzegovina e notevole centro ferroviario verso l'interno, si è saldato anche in questo settore il contatto con le truppe tedesche. Mostar ha circa 40 mila abitanti ed è il maggiore centro del retroterra fra Spalato e Ragusa. *Metcovic* ha cinquemila abitanti.

L'avanzata prosegue molto rapida anche sul fronte greco. Il nemico si ritira in disordine abbandonando armi e prigionieri. Con l'occupazione di *Porto Edda*, che fu da ritenersi imminente, l'ultimo soldato greco sarà sfrattato dall'Albania. Avanguardie della nona e dell'undicesima armata sono già senza dubbio in territorio ellenico. Anche i tedeschi, nel loro settore, avanzano. La sorte della Grecia è segnata.

Nella Marmarica, l'assedio su *Tobruk* si stringe. Attacchi nemici nella zona di *Sollum* sono stati infranti. Gli inglesi tentano disperatamente di lenirci lontani più che sia possibile da Suez. In Africa Orientale le nostre truppe si battono sempre con estrema energia e non consentono agli inglesi di trasferire in Egitto tutte le forze che Wavell vorrebbe per la difesa del Canale.

L'avanzata

Zona di operazioni, 18 aprile.

L'avanzata dell'Esercito fascista sul fronte greco non ha sosta. Le nostre colonne picchiano con formidabili colpi di maglio contro lo schieramento nemico, polverizzando ogni suo estremo tentativo di difesa.

L'Undicesima Armata, dopo che al centro è stato approfondito il cuneo di Klisura, sta compiendo la sua gigantesca manovra di avvolgimento. Superata Chimara, e occupato d'un balzo Porto Palermo, la Divisioni italiane sono già in vista di Porto Edda e, quindi, prossime a importantissime mète.

La ferrea tenaglia da Clisura a Erseke sta chiudendosi alle spalle del nemico. Premeti è stata raggiunta e superata, e Ponte Perati, il collettore dell'esercito ellenico in fuga, sta per essere asserragliato da un buon nerbo di Divisioni.

A destra di Clisura, verso la Grecia, è crollato anche tutto il bastione di Argirocastro. Nella città, in preda ad un assannante tripudio di gioia, sono già le pattuglie della fulminea avanguardia. La via principale che porta nel cuore della Grecia è ormai aperta.

E' inutile dire che nella ritirata i greci abbandonano armi, munizioni e materiale e molti preferiscono arrendersi anzichè continuare la massacrante marcia verso incognite paurose. L'eroismo del soldato italiano ha ancora una volta trionfato. (Stefani)

La firma della resa dell'esercito serbo

Belgrado, 18 aprile.

Sull'atto di capitolazione dell'esercito serbo si apprendono oggi i seguenti particolari:

«Ieri sera, 17 aprile, in Belgrado, dinanzi al Generale germanico von Weichs e all'Addetto militare italiano colonnello Bonfatti, i plenipotenziari jugoslavi Zinzar Marcovic e generale Jancovic hanno accettato la resa a discrezione dell'esercito jugoslavo.

«Il protocollo di armistizio tra i delegati germanici, italiani e jugoslavi è stato firmato alle ore 21. E' stato convenuto che le ostilità avrebbero avuto termine a mezzogiorno di oggi, 18 aprile, e che le operazioni di occupazione sarebbero continuate». (Stefani)

La situazione

La capitolazione dei resti dell'esercito serbo è l'atto finale di una situazione disperata che aveva già ricevuto il suo conto e la sua liquidazione. Tuttavia l'ufficialità della capitolazione che comporta l'occupazione totale del territorio della ex-Jugoslavia, offre il vantaggio immediato di ristabilire subito l'ordine in un territorio vastissimo di importanza eccezionale sia dal punto di vista strategico che dal punto di vista economico. Così cade anche ogni speculazione propagandistica del nemico che già parlava di guerriglia disturbatrice. In soli dodici giorni si è compiuta intera la parabola dell'avventura tragica della camarilla guerrafondaia di Belgrado. Oggi, a scena chiusa, non si può non accettare il giudizio che formulammo sin dai primi giorni dalla campagna che cioè l'opera di Simovic e compagni aveva l'impronta fatale della provvidenzialità storica. Infatti si è compiuta l'operazione chirurgica sull'ascesso jugoslavo che diversamente avrebbe continuato a formare un'anomalia nell'organicità del nuovo ordine europeo, mentre d'altra parte l'onta più grave del discredito e del disonore è ricaduta su Churchill e Roosevelt. Per quanto bronzea sia la faccia di questi messeri il marchio è indelebile.

* *

Le operazioni contro la Grecia hanno ricevuto un formidabile colpo di acceleramento dall'avanzata travolgente della nostra XI Armata. Ormai gli anglo-ellenici debbono accettare il combattimento lungo tutto il loro schieramento; dall'Egeo allo Jonio non vi è più per loro alcuna zona di respiro. Già l'ala sull'Olimpo è abbrancata dalle divisioni germaniche che non lasciano requie ed ecco che l'ala sull'Epiro, la più forte per il numero e per le posizioni, è spezzata e costretta ad una ritirata le cui conseguenze avranno un peso decisivo nello sviluppo della campagna. Al centro poi non si dorme nè da parte dei tedeschi che puntano al capolinea ferroviario di Kalabaka nè da parte della IX Armata che si muove nei territori che videro le epiche gesta della Divisione Julia. E' quasi impossibile per i nostri nemici di stabilire una linea dinanzi a Larissa, Trikkala e Gianina; ma anche se vi riuscissero non potrebbe trattarsi che di una brevissima sosta; dei guizzi fulminanti di colonne non mancheranno di minacciarli su un fronte in cui essi non hanno più alcuna possibilità di manovra, costretti a subire l'iniziativa degli eserciti dell'Asse. La pressione incalzante è costante e omogenea; i greci sono stati stremati dai mesi di durissima guerra coll'Italia e gli inglesi sono sospinti verso un solo obiettivo, le navi salpanti verso l'Egitto.

* *

L'oro delle casse di Stato di Belgrado e di Atene ha preso il volo verso i forzieri britannici. La direttiva inglese è di una coerenza e di una imparzialità mirabili: essere alleato è stato salvato, ma a tutti sono state rubate le riserve auree. Nessun dubbio che Churchill e Roosevelt abbiano del sangue ebreo nelle vene.

* *

L'attacco inglese al nostro convoglio nel Mediterraneo, del resto pagato a caro prezzo, ha fornito il destro ai giornali nemici, in un periodo di così rapide e continue sconfitte, di abbandonarsi alle più inconsistenti infatuazioni. E naturalmente nella loro sciocchezza si sono messi i fogli di certi paesi neutrali bene identificati. Noi sappiamo che la guerra è la guerra, che essa non è finita e potrà durare a lungo, che il nemico non ci risparmierà alcun colpo. Ma via, signori inglesi, un po' di pudore; tanto chiasso per due navi da carico affondate quando ogni giorno le vostre perdite sommano a decine di bastimenti!

* *

Lindberg ha parlato col suo abituale realismo; e col suo freddo ragionamento ha mostrato la criminalità e la follia dell'interventismo roosveltiano. Le opposizioni all'atteggiamento della Casa Bianca si vanno accentuando; ma, ripetiamo, occorre prudenza nell'anticipare previsioni. Qualche reticenza di Roosevelt o di qualche suo collaboratore immediato più che apparirci foriera di un rinsavimento, ci sembra nascondere qualche tentativo disperato per precipitare l'irrimediabile.

a. s.

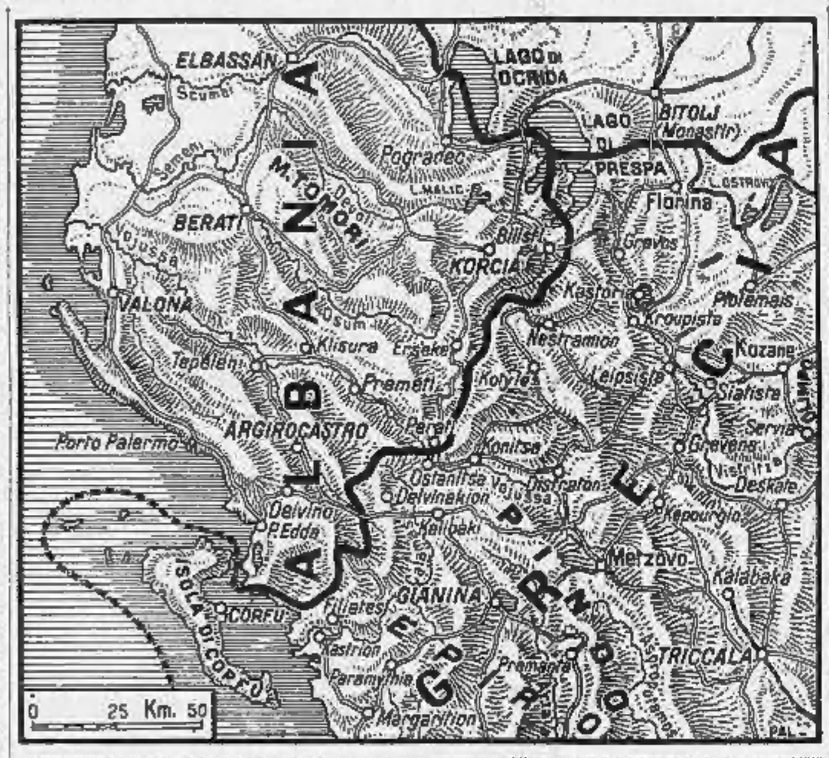
L'Inghilterra non può vincere

Specie in questa guerra, che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta.

Che si dovrà combattere duramente, è certo; che si dovrà combattere a lungo, è anche molto probabile; ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse.

La Gran Bretagna non può vincere la guerra.

MUSSOLINI
(23 febbraio XIX)



Verso il confine tra Albania e Grecia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte greco-albanese, 18 aprile.

Questo fronte greco è giunto improvvisamente dalla fase di posizione a quella di movimento. Ovunque le nostre colonne avanzano sicure all'inseguimento del nemico lungo le direttrici segnate dalle strade, dalle vallate ampie, nei canali delle montagne. Ogni Divisione ha il suo compito ben definito e l'obiettivo preciso da raggiungere entro il termine fissato e il movimento delle masse motorizzate dei soldati, lanciate all'inseguimento del nemico, si svolge con un meccanismo perfetto.

Le resistenze che i reparti greci tentano opporre alla nostra avanzata per coprire la ritirata del grosso delle loro forze, vengono rapidamente e nettamente infrante dalla sfrenata combattività delle nostre truppe.

Su ogni strada e in ogni valle marcia una colonna. Ciascuna colonna punta decisa sull'obiettivo che il Comando gli ha assegnato di raggiungere; grosse aliquote di forze nemiche restano chiuse nella morsa, che si chiude dietro le nostre truppe marcianti. Il dissolvimento dell'esercito greco è questione di ore e con i soldati, il armi è costretto ad abbandonare nella sua ritirata disordinata ingenti quantità di armi, di munizioni e di materiali d'ogni genere.

Lungo le strade, che hanno visto la ritirata dei greci e che sono ora percorse dalle nostre truppe vittoriose, sono abbandonati autocarri carichi d'ogni ben di Dio, carrette, e coi fossi giacciono mitraglatrici e fucili dai quali i soldati si sono sbarazzati per essere più solleciti a raggiungere la linea di confine.

Il fango, che è tornato ad impantanare le strade in questi due giornate di pioggia e che rese i ponti quasi impraticabili, non diminuisce lo slancio dei nostri soldati, i quali ardono dal desiderio di lavare al più presto sulle pendici che avevano conquistato alla fine di ottobre, di sanguinosie e di cruente nel corso della Grecia, perfino il nemico la lezione che si merita. L'ora del conto finale è giunta e il nemico dovrà scontare con una sconfitta totale il suo avventurato generale all'inghilterra.

Questo sanno i soldati, e la loro volontà di vittoria avrà presto il premio più alto cui può aspirare un combattente.

Mentre vi telefono la marcia continua. Superate Premeti e Argirocastro, le nostre truppe marciano decise e sicure verso i vecchi confini. Esse hanno di fronte un esercito, che potrà ancora su posizioni approntate in precedenza a difesa tentare di resistere alla stanca offensiva; ma questi sono tentativi si ricicleranno vani di fronte allo spirito combattivo dei nostri soldati. La Vittoria, dispiegate le ali, marcia ormai alla testa dell'Esercito italiano.

Piero Busatti

LA CAMPAGNA DI JUGOSLAVIA: un'improvvisazione geniale

Il bollettino tedesco

Berlino, 18 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come è già stato reso noto con un comunicato speciale, la sera del 17 aprile tutte le forze armate serbe che non erano ancora state disarmate, hanno capitolato. La guerra in Jugoslavia è giunta, pertanto, alle ore 12 del 18 aprile alla sua conclusione. Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino non sono ancora approssimativamente calcolabili. L'occupazione degli ultimi obbiettivi del territorio serbo ad opera delle truppe tedesche ed italiane, ma per essere completata.

«Sulla costa dalmata truppe italiane hanno occupato Ragusa e Mostar e, avanzando da sud, Cattigne. Nella Grecia settentrionale sono continuati efficacemente i combattimenti nonostante le cattivissime condizioni del terreno e meteorologiche e le numerose distruzioni stradali. Sono stati fatti oltre 17 mila prigionieri e sono stati catturati numerosi cannoni, tra cui venticinque di grosso calibro. Dodici carri armati inglesi hanno potuto essere distrutti.

«Durante un'azione contro le coste sud-orientali britanniche, motosiluranti hanno affondato in un convoglio, come è già stato reso noto, quattro navi mercantili nemiche armate, per complessive 13 mila tonnellate, ed hanno danneggiato gravemente un'altra nave.

L'arma aerea ha condotto nuovamente, nella scorsa notte, con forti formazioni da combattimento, un duro attacco contro il porto militare di Portsmouth. In seguito al lancio di molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie, compiute con ottima visibilità, sono stati provocati gravi danni nella zona del porto ed ai magazzini. Colpi centrati in pieno hanno provocato molti vasti incendi, e numerosi altri piccoli incendi nei cantieri statali ed in altri importanti obbiettivi bellici della città. Apparecchi da ricognizione armata hanno colpito, efficacemente, durante il giorno, a volo radente, un impianto industriale sulle coste orientali scozzesi con bombe di grosso calibro ed hanno affondato, alle foci del Tamigi, una nave trasporto di 2 mila tonnellate. Apparecchi da caccia hanno abbattuto, sulla costa del Canale, un aereo britannico in combattimento del tipo «Bristol Beaufort». L'artiglieria controaerea ha distrutto due caccia del tipo «Spitfire».

«Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno respinto parecchi attacchi nemici su Sollum e tentativi di sortita da Tobruk, accerchiata. Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato, nelle ore serali, il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte, a casaccio, su diverse località della Germania settentrionale, occidentale e centrale bombe dirompenti ed incendiarie. Nonostante il monito che l'arma aerea del Reich aveva dato attraverso il violento attacco di rappresaglia su Londra, ingenti forze aeree nemiche si sono ancora spinte sino alla cintura esterna di sbarramento di Berlino. Soltanto alcuni apparecchi sono riusciti a superare il fuoco di sbarramento ed a portarsi sull'interno della città. Qui essi, nel lancio delle bombe, sono stati ostacolati dalla forte difesa contraerea. Quattro edifici pubblici, tra cui nuovamente la Biblioteca di Stato, e una dozzina di case di abitazione, hanno subito danni. Il numero dei feriti è lieve. Anche nel resto del territorio del Reich i danni sono irrilevanti. Nel corso di tali attacchi sei apparecchi nemici sono stati abbattuti, di cui quattro dall'artiglieria contraerea, uno dai cacciatori notturni ed uno dall'artiglieria della marina.

«Nel periodo dal 13 aprile fino alla mattina del 18, ventiquattro apparecchi dell'arma aerea britannica sono stati abbattuti ed un grandissimo numero di altri aerei è stato distrutto al suolo. Solo in combattimenti aerei diurni, il 16 aprile, sulla zona del Canale cacciatori tedeschi hanno abbattuto nove apparecchi da caccia britannici. Durante lo stesso tempo dieci nostri apparecchi sono andati perduti. Il tenente colonnello Mealdere ha conquistato, il 15 aprile, le sue 64.a e 65.a vittoria aerea ed il tenente colonnello Galland il 15 aprile le sue 59.a e 60.a. Durante l'azione di motosiluranti contro le coste sud-orientali britanniche, si sono particolarmente distinti il tenente colonnello di marina Feidt quale capo di flottiglia, ed il tenente colonnello di marina Meentzen quale comandante di una motosilurante».

LINDBERG AFFERMA che l'Inghilterra è spacciata

Nessun aiuto dell'America potrebbe salvarla

Chicago, 18 aprile.

Dichiarando che la guerra era già perduta per gli alleati ancora prima che fosse incominciata, il colonnello Lindberg ha detto dinanzi ad un folto pubblico che «non è ogni nel potere dell'America vincere la guerra per l'Inghilterra anche se noi gettiamo tutte le risorse della nostra nazione nel conflitto».

Lindberg ha descritto l'Inghilterra come in una «posizione disperata» ed ha aggiunto: «Con tutta l'organizzazione dell'industria, noi non possiamo nè potremo trasportare attraverso l'Oceano un esercito sufficientemente grande per invadere con successo il continente e ciò fin tanto che vi sarà colà un esercito pronto alla difesa».

Egli ha detto che fino ad ora la Gran Bretagna non solo ha perduto tutte le campagne più importanti, ma che anche le perdite del naviglio sono abbastanza gravi. Ed ha così continuato: «La posizione geografica ed economica della Gran Bretagna è una svantaggio nell'epoca degli aeroplani e dei sommergibili, come era un vantaggio nell'epoca delle navi a vela».

Lindberg ha classificato l'invio di armi dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna come un «errore», perchè indebolisce la posizione degli Stati Uniti, accresce lo sperpero di sangue nei Paesi europei e non potrà cambiare il corso della guerra. Gli Stati Uniti possono difendere se stessi; ma se essi vogliono mantenere questa posizione «noi non dobbiamo esporre la nostra flotta nelle zone di guerra europee e non dobbiamo mandare i nostri più moderni aeroplani da combattimento all'estero».

Lindberg ha concluso asserendo che il collasso dell'impero britannico sarebbe una tragedia mondiale; ciò nondimeno «la guerra era perduta dai francesi inglesi ancora prima che fosse stata dichiarata». Egli ha infine rivolto un appello per l'unione fra tutti coloro che si oppongono ad un intervento degli Stati Uniti). (Stefani).

Roosevelt annuncia nuovi aiuti alla Cina

Washington, 18 aprile.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi alla conferenza della stampa della Casa Bianca che il pubblico americano non apprezza l'estrema gravità della guerra europea nè quel che essa implica per la vita degli Stati Uniti. Egli ha aggiunto che la coscienza del significato del conflitto europeo è venuta gradualmente aumentando nella pubblica opinione; pur tuttavia essa è ancora del tutto inadeguata. Il Presidente ha poi detto di non desiderare di rispondere alla domanda postagli di sapere se i rovesci degli alleati in Grecia peggiorano la situazione degli Stati Uniti. Ha quindi annunciato che egli contempla un allargamento del programma di aiuti bellici in base alla legge dei prestiti e degli affitti per inviare materiali alla Cina; per alcuni materiali anzi ha già autorizzato le spedizioni al governo di Chung King, ma non è ancora se queste sono state già materialmente effettuate. (Stefani)

Il blocco britannico già esteso alla Jugoslavia!

Lisbona, 18 aprile.

Oggi a mezzogiorno sono cessate le ostilità in Jugoslavia. Poche ore dopo, il governo di Londra ha annunciato che il cosidetto blocco è esteso alla Jugoslavia. Col cessare del fuoco, il popolo serbo ha cessato di essere carne da cannone al servizio dell'Inghilterra e quindi cattivi, per Londra, sono il popolo polacco, il norvegese, il belga, l'olandese, il francese, o far parte del popolo che l'Inghilterra, d'accordo con Roosevelt, si propone di affamare.

La morte improvvisa del Primo Ministro greco

Si ritiene che egli si sia ucciso di fronte alla catastrofe in cui è precipitato il suo Paese

Istanbul, 18 aprile.

Notizie ufficiali pervenute da Atene informano che il Primo ministro greco Alessandro Koritzis è morto improvvisamente.

In merito a tale improvvisa morte, nulla di preciso si è fino ad ora tarda appreso da Atene. Anche il comunicato ufficiale non porta quelle spiegazioni che abitualmente si danno con l'annuncio della morte, e questo silenzio appare abbastanza singolare.

Come il suo predecessore Metaxas, il prof. Koritzis fungeva anche da Ministro degli esteri, della guerra, della marina e dell'aria. Il comunicato dice inoltre che il nuovo Gabinetto sarà formato al più presto possibile.

E' morto suicida?

Istambul, 18 aprile.

Koritzis è morto improvvisamente dopo essere stato meno di tre mesi in funzione. Così in un solo triennio due Primi Ministri elleni sono deceduti.

Poichè almeno apparentemente Koritzis non aveva dato segni di essere ammalato eccetto da alcuni si ritiene che la sua morte sia dovuta a cause per i recenti subiti dalla Grecia, da molti si avanza l'ipotesi che il decesso di Koritzis sia dovuto a cause non naturali.

Specialmente negli ultimi giorni, dopo la sfacelo dell'esercito greco e la travolgente e inarrestabile avanzata delle forze armate dell'Asse, Koritzis era apparso oltremodo angosciato e tutti coloro che lo avvicinavano. Le preoccupazioni per la sicura sconfitta della Grecia e la grave responsabilità per non aver saputo tempestivamente salvare il Paese lo avevano prostrato in modo tale che i familiari ne erano rimasti allarmatissimi e non lo lasciavano mai solo temendo un gesto disperato.

Il fatto che la radio di Atene nell'annunziare la morte di Koritzis non accenna ulteriormente alle cause di essa rende sempre più fondata l'ipotesi che il Koritzis, conscio delle sue gravissime colpe per aver trascinato il paese alla rovina, si sia volontariamente sottratto con la morte alle conseguenze della sua folle politica.

Rapacità di necrofori

L'oro jugoslavo e greco nelle casse degli inglesi

Ankara, 18 aprile.

Una nuova prova dell'egoismo e della rapacità britannica è fornita dai provvedimenti fatti prendere in fretta e furia dai traballanti governi di Belgrado e di Atene, mentre il primo stava già fuggendo ed il secondo stava avvicinarsi la sua fine. Si apprende, infatti, che le riserve auree della Jugoslavia e della Grecia sono state trasferite alla Banca nazionale d'Egitto, ciò significa che esse sono praticamente in mani britanniche dato che questo istituto è controllato dagli inglesi. L'unica preoccupazione di Churchill di fronte alla catastrofe dei suoi alleati greco-serbi, è stata quella di poter impossessarsi del loro oro.

Un cugino di Eden ucciso nel bombardamento di Londra

Berlino, 18 aprile.

Si ha da Stoccolma che il giornale *Afton bladet* riceve da Londra che lord Aukland, cugino del Ministro degli esteri Eden, è rimasto ucciso durante l'ultimo attacco aereo.

Come è crollato l'esercito serbo

Berlino, 18 aprile.

La capitolazione dell'insieme delle forze armate serbe che ancora rimanevano in efficienza, pur costituendo soltanto il perfezionamento normale di una situazione strategica già concretatasi fin dal giorno della comparsa delle forze dell'Asse all'entrata delle valli della Bosnia, è oggi salutato in tutti gli ambienti militari tedeschi come un avvenimento di portata considerevole per l'ulteriore sviluppo delle operazioni belliche nel settore balcanico, in quanto permette all'Asse di concentrare con i suoi sforzi esclusivamente contro il fronte greco, disponendo la libera disponibilità di tutti quegli elementi di attacco, soprattutto unità corazzate e motorizzate, impiegati nello sfondamento del fronte jugoslavo.

Tutto finito in Serbia

Questa è la prima e la più importante conseguenza del fatto che la vittoria riportata sull'esercito jugoslavo è vittoria di carat-

lire totale, a differenza di quanto era successo durante la guerra mondiale con l'offensiva di Mackensen nell'autunno 1915, quando all'esercito serbo venne offerta, grazie al generoso aiuto italiano, la possibilità di portare a salvamento, attraverso l'Adriatico, una parte dei suoi elementi, resi da rinviare poi a ricostituire praticamente i suoi quadri.

Stavolta l'intervento italiano — di cui appunto oggi viene qui esaltato l'apporto decisivo non solo nel bloccare ogni possibilità di fuga dalla parte dell'Adriatico, ma nel mettere in azione, dal fronte giulio alle rive del lago di Ocrida, una vera e propria nuova strategica — ha consentito alla Germania di realizzare nel modo più completo il fine supremo dell'azione offensiva secondo la classica formulazione di Clausewitz: lo annientamento di tutte le forze nemiche.

L'esercito jugoslavo è infatti interamente polverizzato: da oggi, quello che poteva rimanere in piedi della sua organizzazione ha cessato di esistere; le sue ultime unità sono state disarmate e disciolte; non vi è più una sola formazione, un solo soldato schierati in combattimento sotto il segno del Regno Trino; quadri, articolazioni che hanno potuto per miracolo uscire ancora intatti dal processo di stritolamento, tutto si è dissolto oggi nella resa a discrezione e nella prigionia.

Per portare a termine questa gigantesca operazione di annientamento l'Asse ha impiegato esattamente dodici giorni, mentre nelle sue precedenti spedizioni in Germania aveva impiegato diciotto giorni per aver ragione della Polonia, cinque dell'Olanda, diciannove del Belgio, quarantacinque della Francia. Se si tiene conto del fatto che nel caso della Jugoslavia l'entrata in campagna si presentava per la Germania singolarmente complicata dal contemporaneo aprirsi di un nuovo fronte, quello greco, nonchè dall'asprezza assolutamente senza precedenti del terreno di guerra, bisogna concludere che mai come stavolta il maglio delle forze armate tedesche ha dimostrato la sua straordinaria potenza offensiva.

L'incoscienza di Belgrado

Dopo un anno e mezzo di guerra la forza militare della Germania è in netto aumento: tale è la constatazione in cui concordano tutti i tecnici al momento in cui si concludono così brillantemente le operazioni contro la Serbia. Una esperienza bellica eccezionale e un formidabile allenamento specifico di tutti gli elementi chiamati ad operare su questo nuovo teatro di guerra, una fusione perfetta di tutte le armi e di tutti i servizi, hanno costruito le basi su cui il Comando ha potuto costruire il suo capolavoro strategico.

L'opera del Comando stesso non ha bisogno di particolare esaltazione: il carattere geniale ne risulta evidente agli occhi di chiunque consideri quale sorpresa sia stata per i dirigenti militari tedeschi il fatto di dover iniziare delle operazioni belliche contro la Jugoslavia a distanza di pochi giorni dal colpo di Stato del generale Simovic.

L'improvvisazione — perchè per forza di cose è stata tale — non ha diminuito però in nulla la sicurezza del piano strategico tedesco, la perfezione della sua applicazione tattica. Molto vi è da dire su quello che hanno saputo realizzare in quasi dodici giorni, sia il Comando supremo sia i singoli comandi di corpo d'armata e più in giù i capi delle singole formazioni, soprattutto quelle corazzate e motorizzate che per forza di cose hanno dovuto agire prendere direttamente all'improvviso delle decisioni di grande importanza.

Grande merito dei capi militari tedeschi appare anche stavolta quello di essere risaliti a imparati all'avversario, incorrendo in perdite che, sia dal punto di vista relativo che assoluto, sono da considerarsi minime: senza procedere per ora a precisazioni, si può sottolineare il fatto che una intera armata, e proprio una delle più impegnate, ha avuto in totale soltanto alcune centinaia di morti, cioè meno di quello che avesse subito un solo reggimento di fanteria in un solo giorno durante le battaglie della grande guerra.

Sull'esito delle operazioni impegnate con la Jugoslavia certo non vi poteva essere dubbio alcuno, dato che la superiorità dell'Asse era schiacciante, tanto che la decisione del governo di Belgrado di schierarsi contro la Germania e l'Italia resterà nella storia come l'esempio delle più incomprensibili aberrazioni morali. E' a questa incoscienza dei dirigenti di Belgrado che è da attribuirsi — come qui si sottolinea — l'affrettato processo dissolutivo del complesso militare jugoslavo.

Come in Polonia

Uomini come il generale Iodic, quello che segnava di entrare a Vienna in meno di due giorni, non potevano evidentemente guidare le sorti di un esercito destinato in ogni caso a svolgere unicamente una guerra difensiva. A questo punto, che tocca la direzione stessa del complesso militare jugoslavo, sono poi da aggiungersi le ragioni inerenti alla debolezza congenita dello Stato stesso, cioè la sua composizione con elementi eterogenei.

Da parte tedesca non si manca di ricordare anche oggi quello che fu durante la grande guerra il valore del soldato serbo; di tutto questo, però, non si trova traccia stavolta; sotto la vernice jugoslava anche gli elementi serbi non hanno infatti nel loro complesso dato delle prove di valore speciale.

Come in Cecoslovacchia e in Polonia, così anche in Jugoslavia non poteva sostenere la prova delle armi. Il richiamo alla Polonia, benchè sia prematuro che i soldati polacchi abbiano opposto una resistenza ben più accanita dei serbi, conviene per più di un verso. A dicembre mesi dall'inizio della guerra, dopo che i tedeschi avevano affermato, da un punto all'altro dell'Europa, ad Oriente come a Settentrione e a Occidente l'eccellenza della loro organizzazione bellica e delle loro armi, si è trovato ancora un paese che ha creduto alle panzane propagandistiche della democrazia britannica, rivolo debolezza della organizzazione militare tedesca: si sono trovate ancora delle formazioni militari che hanno creduto di attaccare i «panzer» germanici con le cariche di cavalleria: numerosi reparti polacchi che ci sono giunti in questi giorni dal fronte jugoslavo descrivono i casi di follia di questo genere, cioè di squadroni di cavalleria serba che si sono lanciati con le sciabole sguainate contro i carri armati tedeschi, tale e quale come nel settembre 1939 succedevano nell'ex corridoio polacco da parte della famosa brigata Pomorski.

Nello stesso modo, da parte serba si è prestato benevolo orecchio ai consigli più impartiti da Londra e da Parigi ai polacchi circa l'utilità di una guerra da svolgersi mediante le facilitate sparate dietro le imposte, la guerra dei franchi tiratori. Specialmente nei villaggi della Serbia centrale e orientale le colonne tedesche sono state chiamate a più riprese a reprimere con di questa genere; la repressione — è inutile sottolinearlo — è stata rinnovissima e ha servito ad accendere radicalmente la minaccia della guerriglia sognata da Londra.

Come già si è verificato in Polonia, i principali esponenti non solo politici ma militari della cessante si sono salvati all'estero. Se il generale Modic figura fra i prigionieri è anzi, a quanto ci risulta, è già stato trasferito, come appunto sognava... nei dintorni di Vienna, Simovic — così come l'innocente Pietro Taraborgevic hanno iniziato in Jugoslavia. Il colpo di rete finale, anche se sono mancati pesci più grossi, è tuttavia di proporzioni imponenti.

La battaglia dell'Olimpo

La messa in applicazione della «» è stata ritardata dal momento dell'accordo di una quindicina di ore per permettere che le operazioni si svolgessero secondo i piani previsti, così per permettere il ricongiungersi di tutte le formazioni jugoslave ai punti stabiliti.

Le operazioni si sono iniziate così a mezzogiorno e si svolgono con assoluta regolarità e nel modo più rapido che si potesse desiderare. I reclti si presentano nei punti prestabiliti davanti ai rappresentanti delle forze armate tedesche incaricati di procedere al loro disarmo e si avviano ordinatamente verso la prigionia.

Nello stesso momento che si incolonnano così sulle strade della Bosnia a migliaia e migliaia i prigionieri serbi, giungono le prime notizie delle resate di prigionieri effettuate sul fronte Sud dopo la grande ripresa offensiva contro la linea dell'Olimpo.

Come precisa il bollettino odierno, le quasi ultimi giorni la cifra di questi prigionieri è ascesa già a 17 mila; fra essi, a quanto ci risulta, è già stato trasferito, come appunto sognava... nei dintorni di Vienna, Simovic — così come l'innocente Pietro Tarabogevic hanno iniziato in Jugoslavia. Il colpo di rete finale, anche se sono mancati pesci più grossi, è tuttavia di proporzioni imponenti.

La battaglia dell'Olimpo

La messa in applicazione della «» è stata ritardata dal momento dell'accordo di una quindicina di ore per permettere che le operazioni si svolgessero secondo i piani previsti, così per permettere il ricongiungersi di tutte le formazioni jugoslave ai punti stabiliti.

Le operazioni si sono iniziate così a mezzogiorno e si svolgono con assoluta regolarità e nel modo più rapido che si potesse desiderare. I reclti si presentano nei punti prestabiliti davanti ai rappresentanti delle forze armate tedesche incaricati di procedere al loro disarmo e si avviano ordinatamente verso la prigionia.

Nello stesso momento che si incolonnano così sulle strade della Bosnia a migliaia e migliaia i prigionieri serbi, giungono le prime notizie delle resate di prigionieri effettuate sul fronte Sud dopo la grande ripresa offensiva contro la linea dell'Olimpo.

Come precisa il bollettino odierno, le quasi ultimi giorni la cifra di questi prigionieri è ascesa già a 17 mila; fra essi, a quanto ci risulta, è già stato trasferito, come appunto sognava... nei dintorni di Vienna, Simovic — così come l'innocente Pietro Tarageorgevic hanno iniziato in Jugoslavia. Il colpo di rete finale, anche se sono mancati pesci più grossi, è tuttavia di proporzioni imponenti.

La battaglia dell'Olimpo

La messa in applicazione della «» è stata ritardata dal momento dell'accordo di una quindicina di ore per permettere che le operazioni si svolgessero secondo i piani previsti, così per permettere il ricongiungersi di tutte le formazioni jugoslave ai punti stabiliti.

Le operazioni si sono iniziate così a mezzogiorno e si svolgono con assoluta regolarità e nel modo più rapido che si potesse desiderare. I reclti si presentano nei punti prestabiliti davanti ai rappresentanti delle forze armate tedesche incaricati di procedere al loro disarmo e si avviano ordinatamente verso la prigionia.

Nello stesso momento che si incolonnano così sulle strade della Bosnia a migliaia e migliaia i prigionieri serbi, giungono le prime notizie delle resate di prigionieri effettuate sul fronte Sud dopo la grande ripresa offensiva contro la linea dell'Olimpo.

Come precisa il bollettino odierno, le quasi ultimi giorni la cifra di questi prigionieri è ascesa già a 17 mila; fra essi, a quanto ci risulta, è già stato trasferito, come appunto sognava... nei dintorni di Vienna, Simovic — così come l'innocente Pietro Tarageorgevic hanno iniziato in Jugoslavia. Il colpo di rete finale, anche se sono mancati pesci più grossi, è tuttavia di proporzioni imponenti.

Guido Tonella

Sabotaggio greco contro un deposito inglese a Salamina

Istanbul, 18 aprile.

Nell'isola di Salamina, un deposito di munizioni appartenente al Corpo di spedizione britannico è stato seriamente danneggiato da un'esplosione verificatasi lunedì dopo Pasqua. I danni sono rilevanti. Si osserva che l'esplosione è avvenuta malgrado non vi fosse stato alcun attacco aereo nemico. Perciò gli inglesi sono convinti che si tratti di un atto di sabotaggio da parte dei greci, tanto più che si era notato da qualche giorno, nelle autorità di marina, un atteggiamento palesemente ostile agli inglesi.

Malgrado le proteste dell'alto comando greco, quattordici greci, sui quali i britannici hanno espresso sospetti, sono stati arrestati.

Ridicoli consigli agli inglesi per assalire i «panzer»

Lisbona, 18 aprile.

Il *Daily Express*, in previsione dell'invasione dell'isola, insegna alle cosiddette «guardie di casa» come si possano mettere fuori uso autocarri e carri armati nemici in caso d'invasione. «Semplicissimo! — dice il giornale —. Bisogna tramutarsi in cauti pellirossa. I carri armati tedeschi devono a volte fermarsi. Due soldati germanici restano di guardia. Bisogna avanzare strisciando, aiutandosi con scarpe di gomma per non mettere in allarme le sentinelle. Evitare ogni lieve rumore. Avvicinarsi come gatti e al momento giusto pugnalare i soldati nemici». Pare di leggere Emilio Salgari, Ugo Mioni, gli autori dei più fantasiosi romanzi d'avventure. Siamo in pieno Far West un secolo fa.

Il giornale, entusiasmato dalla sua medesima prosa aggiunge: «Questo sistema di fare la guerra è eccitante. Esso suscita gl'istinti animaleschi che sonnecchiano in noi». Non tanto sonnecchiano! — aggiungiamo noi. Rivolgersi per informazioni agli abitanti di Bengasi e di Salonicco.

La galleria sotto la Mosa

in via di compimento a Rotterdam

Amsterdam, 18 aprile.

Il tunnel sotto la Mosa di Rotterdam è in via di compimento. Grazie agli energici sforzi della amministrazione tedesca in Olanda si è riusciti a finire il tunnel un anno e mezzo prima del tempo preventivato. In questi giorni la prima automobile è già passata dall'una all'altra sponda della Mosa. Gli operai addetti alla costruzione possono servirsi regolarmente del tunnel.

La benzina per maggio

Ripristino del valore normale dei buoni e distribuzione degli stessi dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Roma, 18 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito ai prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni le disposizioni concernenti la circolazione degli autoveicoli e le assegnazioni di benzina agli autoveicoli stessi per il prossimo mese di maggio.

Il Ministero avverte innanzitutto che dal prossimo 1.o maggio è ripristinato il valore normale dei buoni benzina.

La quota assegnata

Pertanto dalla data le assegnazioni mensili di carburante per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite nella seguente misura: A) motocicli e motocarrozzette litri 5; B) motofurgoncini litri 5; C) automobili e motoscafi con motore di potenza fino a dieci cavalli, compresi, litri 10; D) motocarri, autocarri con motore di potenza fino a quindici cavalli compresi, litri 20; E) automobili e motoscafi con motore di potenza superiore a quindici cavalli, litri 30; F) autocarri con motore di potenza da quindici a quindici cavalli compresi, litri 35; G) automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza ed autocarri con motore di potenza da sedici a venti cavalli compresi, litri 50; H) autocarri con motore di potenza da venti a trenta cavalli compresi, litri 80; I) autocarri con motore di potenza superiore a trenta cavalli, litri 100; L) taxi che fanno servizio in città con popolazione fino a centomila abitanti inclusi, litri 50; M) taxi che fanno servizio in città con popolazione da cento a duecentomila abitanti inclusi, litri 60; N) taxi che fanno servizio in città con popolazione da duecento a trecentomila abitanti inclusi, litri 75; O) taxi che fanno servizio in città con popolazione da trecento a ottocento mila abitanti inclusi, litri 100; P) taxi che fanno servizio in città con popolazione oltre ottocentomila abitanti, litri 135.

A far data dal prossimo mese di maggio, la distribuzione dei buoni di benzina per gli autoveicoli sarà affidata ai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Conseguentemente la Azienda Generale Italiana Petroli trasmetterà tempestivamente ai rispettivi Consigli provinciali delle Corporazioni l'ammontare di buoni corrispondenti al contingente di benzina per autoveicoli stabilito per ciascuna provincia, dedotti i buoni-benzina per gli autoservizi pubblici e per gli altri servizi affidati ai Circoli ferroviari di ispezione, i quali continueranno nell'ambito della rispettiva competenza a curarne la distribuzione.

I supplementi previsti

Il Ministero ha inoltre disposto che, nel limite del contingente stabilito per ciascuna provincia, i Consigli corporativi siano investiti della facoltà di concedere assegnazioni supplementari di benzina alle persone o ditte che ne facciano motivata richiesta, osservando però rigorosamente i seguenti ordini di preferenza: 1) autocarri adibiti per trasporti bellici o interessanti le fabbricazioni di guerra; 2) autocarri adibiti per trasporti alimentari di prima necessità; 3) autovetture di sanitari; 4) autovetture in servizio pubblico da piazza; 5. autovetture di organi statali ed enti pubblici.

Le domande per ottenere assegnazioni di benzina in misura superiore a quella normalmente stabilita per ciascun tipo di autoveicolo, dovranno essere motivate direttamente ai Consigli provinciali delle Corporazioni.

In ogni caso in cui il contingente di benzina stabilito per ciascuna provincia venga per qualsiasi motivo ad essere ridotto, oppure quando debbasi con il contingente stesso far fronte ad esigenze straordinarie di carattere inderogabile, i Consigli provinciali delle Corporazioni potranno assegnare ai singoli utenti di autoveicoli un quantitativo mensile di benzina inferiore a quello normalmente stabilito. Anche in tale circostanza sarà tenuto presente l'ordine di preferenza più sopra indicato.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati altresì investiti della facoltà di assegnare un quantitativo mensile di benzina inferiore a quello normalmente stabilito ogni qualvolta essi ritengano che tale nuovo quantitativo risulti adeguato agli effettivi bisogni degli utenti degli autoveicoli.

Resta ribadito che in nessun caso, però, potrà essere elevato il numero massimo stabilito per ciascuna provincia delle licenze speciali di circolazione per automobili motociclette e motoscafi.

Il libretto delle percorrenze

Analogamente a quanto abbiamo preannunziato, nell'intento di controllare l'effettivo consumo del carburante distribuito agli autocarri, il Ministero delle Corporazioni è venuto nella determinazione di istituire un apposito *libretto delle percorrenze*, che i Consigli provvederanno a distribuire a tutti gli esercenti degli autocarri, che risultino immatricolati o che circolino permanentemente nelle rispettive province.

Gli esercenti degli autocarri sono tenuti a conservare il libretto anzidetto, ad apporvi l'indicazione dei trasporti effettuati e ad esibirlo all'atto della richiesta del Consiglio Corporativo.

E' superfluo aggiungere che i Consigli Corporativi non solo si preoccuperanno di svolgere tutti gli opportuni accertamenti per garantire l'esattezza della registrazione dei libretti delle percorrenze, ma non mancheranno altresì di sospendere le assegnazioni di carburante nei confronti di coloro che dovessero risultare contravventori alle norme impartite e di adottare nei loro confronti le eventuali altre sanzioni previste dalle norme di legge.

Contro l'uso voluttuario dei taxi

Dal canto suo, il Ministero delle Comunicazioni, al quale spetta la regolamentazione di questo settore, sta provvedendo alla formulazione delle norme che, secondo quanto abbiamo preannunziato, mirano ad eliminare o, per lo meno, a restringere l'uso voluttuario dei taxi, con il conseguente cambiamento di una maggiore disponibilità di questi mezzi di trasporto per gli impieghi più indispensabili della vita cittadina.

Tali norme saranno rese note nei prossimi giorni, e, secondo quanto si assicura, andranno in vigore con il prossimo 1° maggio.

Criteri essenziali della regolamentazione predisposta sono i seguenti:

1) divieto di trasporto di viaggiatori a caffè, teatri, cinematografi, ippodromi, campi di calcio e, in genere, ad ogni località e locale pubblico di divertimento. Il divieto dovrà assolutamente rifiutarsi di aderire a richieste del genere, per non incorrere nelle sanzioni previste per i casi di inosservanza.

2) Divieto di sosta presso le suaccennate località e locali.

3) Divieto di tenere i taxi a disposizione del cliente il quale, effettuata la corsa, dovrà licenziare l'autovettura.

In altre parole il conducente non dovrà consentire che il viaggiatore lasci un pure momentaneamente i taxi per abbracciare due o più commissioni, e dovrà rifiutarsi di attenderlo riscuotendo l'importo della corsa effettuata.

Svolgendosi il servizio di circolazione dei taxi unicamente nell'interno degli abitati urbani, sarà agevole per le autorità e gli agenti preposti alla sorveglianza vigilare sull'applicazione di tali divieti, la cui inosservanza porterà senz'altro al ritiro delle patenti nei riguardi dei conducenti contravventori.

Dopo un ponderato esame della questione, gli organi competenti hanno deciso di non apportare alcuna innovazione per quanto concerne l'effettuazione dei turni, la quale continuerà ad essere regolata in base alle disposizioni emanate dalle autorità comunali. Queste, dal canto loro, nell'ambito delle norme vigenti, si preoccuperanno di fare in modo che anche durante le ore notturne vi sia una certa disponibilità di taxi per le necessità impellenti.

Soppressione domenicale degli autoservizi intercomunali

Per realizzare una economia nel consumo dei carburanti a richiesta delle stesse aziende interessate saranno soppressi nelle domeniche gli autoservizi di linea intercomunali.

E' da rilevare inoltre che, allo scopo di determinare una maggiore disponibilità di mezzi di trasporto alle stazioni ferroviarie in occasione dell'arrivo dei treni, è stato deciso di autorizzare i conducenti di autovetture in servizio da piazza a prendere a bordo, in relazione a quanto sopra, anche la capacità degli autoveicoli, due viaggiatori o due gruppi di viaggiatori che compiano un percorso nella stessa direzione. Per il tragitto compiuto in comune il prezzo sarà diviso a metà dai viaggiatori.

Giova, infine, tener presente che le ritenute effettuate nelle ordinarie assegnazioni mensili di benzina alle autovetture in servizio pubblico da piazza (taxi) trovano un correttivo nella facoltà accordata ai Consigli provinciali delle Corporazioni di assegnare supplementi nei limiti e con le modalità sopra indicate.

Il lavoro nelle campagne

Orario più lungo e aumento delle paghe Un provvedimento al riguardo è imminente

Roma, 18 aprile.

In relazione al regio decreto legge recentemente emanato, che dà facoltà al Ministero delle Corporazioni di ordinare, per la durata del presente stato di guerra, sia per determinate aziende che per determinate attività e categorie professionali, l'attuazione di particolari regimi di lavoro fissando gli orari, le modalità, le condizioni ed il trattamento economico, è in corso di emanazione un provvedimento che, analogamente a quanto è stato già stabilito per il settore dell'industria, sancisce gli aumenti degli orari di lavoro per le attività produttive agricole.

Il contenuto e la portata di questo provvedimento, che oltre ad essere stato preceduto da attenti esami degli organi ministeriali competenti, ha formato oggetto di consultazioni da parte delle associazioni professionali interessate si adeguano alle necessità e alle esigenze dello stato di guerra le quali impongono di realizzare la massima utilizzazione della mano d'opera disponibile. Tale utilizzazione si dimostra senza più indispensabile nel settore rurale, in vista dell'approssimarsi dei grandi lavori stagionali, che, come avviene per le campagne di monda del riso e di mietitura del grano, comportano l'impiego di parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lavoratori.

Contributo dei rurali alla guerra

E' da rilevare altresì che il prolungamento dei normali orari di lavoro, se accresce nelle masse rurali l'orgoglio di servire con una maggior somma di responsabilità e con un più intenso sforzo la Patria, oltre che sui fronti della guerra su quelli della produzione, rappresenta d'altro canto, per i lavoratori agricoli, un aumento delle possibilità di guadagno, in quanto al più elevato sforzo fisico corrisponderà una più alta retribuzione.

Una tale circostanza, mentre chiarisce il carattere della decisione, prova che nessuna deroga viene effettuata circa la proroga per tutta la durata della guerra, della validità del blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali, delle locazioni, degli stipendi e dei salari.

Investendo un fronte lavorativo particolarmente vasto, il prolungamento degli orari di lavoro appare particolarmente apprezzabile anche sotto l'aspetto del vantaggio economico che ne ritrarranno i prestatori d'opera agricoli.

Nuove assistenze

In rapporto, infine, alle prossime grandi operazioni stagionali agricole, è da mettere in rilievo come la competente Confederazione, alla quale spetta il collocamento della mano d'opera annualmente impiegata, non abbia mancato di predisporre tempestivamente un adeguato programma inteso, da una parte, a garantire l'ordinato avviamento dei lavoratori e delle lavoratrici, e dall'altra, ad assicurare ad essi i benefici di una vasta e provvida azione assistenziale. Nel graduale svolgimento di questo piano, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, oltre a mantenersi costantemente in contatto con le dipendenti Unioni provinciali, cura il tempestivo inoltro di tutte quelle disposizioni che si dimostrano proficue a regolare le operazioni di competenza della periferia. Un tale impegno induce sicuramente a prevedere che le prossime campagne di monda del riso e di mietitura del grano, non solo si svolgeranno con assoluta normalità, ma saranno anche contrassegnate da quel potenziamento dell'attività assistenziale a favore dei lavoratori che costituisce il costante obiettivo dell'attività dell'associazione professionale fascista.

Il concorso di opere liriche dichiarato nullo

Tre lavori segnalati

Milano, 18 aprile.

La commissione giudicatrice per il concorso opere liriche nuove ha terminato i suoi lavori. La commissione, presieduta dal maestro Accademico d'Italia Umberto Giordano, e composta dai maestri Gino Marinuzzi, Riccardo Pick Mangiagalli, Carlo Gatti e Gaspare Scuderi, ha presentato il verbale di chiusura. Dopo un attento esame degli spartiti, la commissione ha concluso che anche nuovissimi dei lavori rispondeva ai concetti informatori del concorso, e perciò questo è dichiarato nullo.

Tuttavia la commissione ha ritenuto di dovere menzionare, in ordine alfabetico degli autori, le seguenti opere: Cesari Celeste, *Una notte di Cleopatra*; Lavagnino Angelo Francesco, *Malafoste*; Riccioli Orecchia Eva, *Il talismano*; le quali opere, pur non avendo i requisiti voluti dal bando di concorso, la commissione ha ritenuto di segnalare per alcuni pregi di ideazione musicale e di fattura.

La direzione generale per il teatro e musica, preso atto della decisione della commissione, ha approvato la proposta del sovrintendente di concedere, a titolo di incoraggiamento, tre premi di lire tremila ciascuno agli autori delle dette opere.

Delegazioni tedesche in Italia

Como, 18 aprile.

Il «Gauleiter» delle industrie tessili tedesche, Hans Crona, accompagnato da industriali germanici, è giunto nella nostra città, ricevuto dalle gerarchie con a capo il Prefetto.

Bologna, 18 aprile.

Stamane è qui giunta una delegazione di dirigenti delle organizzazioni universitarie tedesche, presieduta dal dott. Manher, capo di Stato maggiore della Reichstudentenfuhrung, venuta in Italia per assistere a Firenze ai littoriali femminili dello sport.

Nasce in una farmacia

Roma, 18 aprile.

La signora Lucia Morelli in Buitoni, già mamma di cinque figli, sentendosi prossima a partorire ricorreva ad una vicina farmacia notturna, da dove veniva avvertita telefonicamente la Croce Rossa perchè inviasse subito un'autoambulanza. Durante l'attesa, la signora, amorosamente assistita dal marito, dalla levatrice e dal farmacista di turno, dava alla luce un bel maschietto. La puerpera ed il neonato sono stati più tardi, a mezzo dell'autoambulanza accorsa, trasportati all'Istituto della maternità al Policlinico.

IL 21 APRILE e "LA STAMPA"

Come abbiamo pubblicato, quest'anno, per il 21 aprile, non si avrà alcuna interruzione del lavoro. La Stampa sarà quindi messa in vendita, sia lunedì che martedì, alla solita ora. Anche Stampa Sera non modificherà l'ordine delle sue edizioni.

Al Centro torinese per le Arti

La Mostra di Semeghini

S'inizia con questa bella, equilibrata mostra personale ordinata nella sede della «Società Amici dell'Arte» in via Pietro Micca n. 15, l'attività a Torino di quel «Centro d'azione per le Arti» di cui replicatamente qui già si parlò in occasione d'alcune polemiche sorte dopo l'annuncio della sua costituzione, e che ne non ha ancora una figura del tutto definita e ora affidato all'intelligenza ed al discernimento di Carlo Aru, soprintendente alle Gallerie del Piemonte, con la cooperazione della «Società Amici dell'Arte» nella persona del suo presidente Andrea Gastaldi, senza alcuna prevalenza di determinate forme d'arte, e senza permanenti interferenze di questo piuttosto che di quell'artista.

Promettente nascita, dunque, di un agile organismo per la propaganda della cultura artistica in genere e dell'arte moderna in ispecie anche fra il pubblico torinese ed i nostri acquirenti e collezionisti, direttamente sollecitati ad ampliare le loro vedute ed a variare le loro preferenze: nascita che oggi stesso, alle ore 16, terrà a battesimo, con alcuni suoi funzionari, il direttore generale delle Arti, Marino Lazzari.

Modesto potrà apparire l'ambiente di questa prima manifestazione in confronto dell'allestimento della mostra postuma del pittore Scipione nelle milanesi sale di Brera, organizzata recentemente da quel centro: allestimento che di per sè ha già dato pretesto (vedi fascicoli di marzo delle riviste *Stile* e *Domus*) a veri e propri esami critici dell'opera dell'architetto allestitore Franco Albini. Per conto nostro non condividiamo gli appassionati consensi di Guglielmo ed Anna Lena Pacchioni e di Gio Ponti per tale meccanicizzata messinscena, perchè rettorica ci par tanto quella dell'«accompagnamento in stile» quanto quella dei montaggi in legno naturale per sostenere a mezz'aria dei disegni, o delle pareti in mattoni per isolare il quadro: ricerche d'effetto che si equivalgono sul piano dello stile come del buon senso. Ma in attesa che il Centro torinese si sforzi di guregliare con quello milanese almeno nell'originalità, la anonima saletta degli «Amici dell'Arte» non ci sembra disadatta, nel suo uniforme grigiore, ad accogliere la delicata e leggera pittura di Pio Semeghini.

Di questo assennatissimo pittore mantovano ma più specialmente veneziano per elezione di motivi quantunque da anni insegni a Monza, ch'ebbe per il suo quadro *Chioggia* il «Premio Bergamo» del '38 e fu dei più giustamente ammirati espositori dell'ultima Quadriennale romana (e qui ritroviamo fra l'altro, di già visto in quell'esposizione, l'aggraziato *Porto di Lecco*) si dovrà dire anzitutto — ma nel senso più umano e cordiale, e non deteriore, della parola — ch'è un pittore «piacevole». Cos'è in arte la piacevolezza, quando non è frivola e sciupata facilità di adeniani? Presa poco fa stessa cosa che nella vita. E' intelligenza che non vuole alienare la simpatia, è vivezza che non sopprime la misura, è serietà che non esclude il garbo, è insomma, per banale che appaia, la formula, buona educazione. In Semeghini pittore, quindi, nulla di urlante o di scopertamente polemico (la polemica se mai la fui ci fu è superata da un pezzo come in ogni vero artista), nulla di volutamente ostico, di intransigentemente perentorio, nulla di duramente esclusivistico, nulla perciò — ci si consenta farlo notare — di «novecentesco» nell'accezione corrente, quasi plebea, dell'aggettivo. Moderno egli è, schiettamente, d'istinto, e basterebbe a dichiararlo questo suo dipinger chiaro e lieve che pare persino a volte svanire in un soffio, questo suo linguaggio così volentieri allusivo, questo suo amor di sintesi onde con un segno tutto è detto, e meglio, che con un indugio di descrittiva analisi. Si guardi quanto sobria sia il suo pennellare esatto, qui un verde purissimo, un rosa lindo, un rosso netto, e poi un azzurro aereo, estatico, commovente, e là dei gialli e giallini pressochè offerti con bonaria ironia: e il tutto che lascia in vista, non per ispregio ma per intima coscienza, la trama disegnativa che pur non cela — mestiere apparire di buona materia — il nudo legno della tavoletta, da far pensare agli affreschi di colore dei Fattori più intimo e personale.

Ma non è, la sua, una modernità programmatica, e di questo gli sia data gran lode. Non cerca, il Semeghini, nè volume, nè massa, nè spazialità, nè tono, nè atmosfera, nè rabesco, nè linea, nè colore, come schemi mentali da tradurre formalisticamente in pittura: cerca — e spesso trova — tutto lui, il motivo e il quadro, cioè una vita di figure e di paese, per piccola che sia, e quindi un'emozione che si risolve poeticamente. Da questo punto di vista ha ragione il Pacchioni che chiama il suo un atteggiamento psichico «di devozione e quasi di preghiera», ed il Boffi che parla di «delicata grazia poetica», di «incanto» e aura della natura vivente in perfetto contrasto con le spiritose invenzioni e gli scaltri artifici oggi tanto in voga». Che vale allora osservare, ad esempio, che, non proponendosi studio volumetrico, il Semeghini ha quasi abolito il chiaroscuro? che il suo contorno è pressochè impercettibile in quanto egli lo segna a sfumature di delicatissimi toni, «stemperati come decotti», è stato detto? Varrà al fini di un esame dei mezzi, non ai fini d'un risultato d'insieme, cioè di eloquenza, di cumulare d'emozioni: e se anche gli si possano rimproverare certe inconsistenze di montagne o di case meno «tattili» dell'acqua dei laghi o delle lagune in cui si specchiano, questo non nuoce alla grazia di quell'*impressione* che, intesa alla francese od alla veneziana, è la matrice in cui si forma la pittura di Semeghini.

mar. ber.

Come la cripta di San Marco ha svelato a un marito l'infedeltà della moglie

Venezia, 18 aprile.

Di una curiosa vicenda è stata protagonista la cripta della basilica d'oro dove si venera il corpo di San Marco, e precisamente le lastre marmoree che tappezzano le pareti della cripta e sulle quali i visitatori, specie se coppie di sposini in luna di miele, usano lasciare il ricordo della loro peregrinazione, segnandovi preferibilmente con matite copiative i nomi e la data del viaggio.

Un anno e mezzo fa un'avvenente e giovane emiliana durante un'assenza del marito era venuta a Venezia con un assiduo corteggiatore, e nella cripta di San Marco i due avevano lasciato i loro nomi e la data del fugace soggiorno. La cosa era rimasta nascosta e nessuno aveva sospettato della scappatella della giovane sposa; senonchè proprio in questi giorni essa ritornava nella nostra città con il legittimo consorte, per trascorrervi qualche giorno. La donna fu premurosa: nei suoi itinerari artistici mise anche la cripta di San Marco.

Ma nel curiosare fra i nomi dei visitatori il povero marito venne a conoscenza dell'infedeltà della moglie. Egli non disse nulla; ritornò al suo paese, si accertò se essa si fosse allontanata in quei giorni da casa, e, quando ne ebbe la sicurezza, tornò a Venezia e fece fotografare i nomi dei due amanti, procurandosi così la prova inconfutabile per suffragare la denuncia di adulterio, da lui sporta oggi alla nostra Questura.

Due ferrovieri condannati per contrabbando di saccarina

Bologna, 18 aprile.

Si è concluso alla nostra Corte d'appello il processo per contrabbando e associazione contrabbandieri di saccarina, contro i ferrovieri Duilio Martini e Gaetano Pagliotti di Milano e altri cinque complici.

L'odierna sentenza della nostra Corte d'appello ha ritenuto gli imputati responsabili di contrabbando e associazione contrabbandiera condannando i due imputati principali alla pena di 4 anni e 8 mesi di reclusione e alla destituzione dall'impiego. Gli altri imputati sono stati condannati a pene minori.

L'imminente entrata in servizio della stazione radio «Trieste II»

Trieste, 18 aprile.

Stanno per essere ultimati i lavori della stazione radiofonica «Trieste II», così che si può considerare ormai imminente l'entrata in servizio della stazione stessa. Essa è destinata a irradiare il primo programma serale (programma musicale).

Il 21 aprile giornata lavorativa

I compensi a operai e impiegati

Roma, 18 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che il 21 aprile prossimo dovrà osservarsi in tutte le attività l'orario lavorativo normale, e che al personale dovrà farsi il trattamento stabilito dalle leggi e dai contratti collettivi vigenti.

Pertanto per quanto riguarda gli operai, si applicano integralmente le norme dei contratti interconfederali del 27 aprile 1938 e del 4 gennaio 1939, in base alle disposizioni interpretative ed applicative fin qui diramate.

Per gli impiegati, invece, giusta le intese intervenute in sede ministeriale nel dicembre scorso, intese che devono avere applicazione finchè dura l'attuale stato di guerra, al personale che presterà servizio nella giornata del 21 aprile prossimo dovrà corrispondersi, in aggiunta alla normale retribuzione, la retribuzione oraria per le ore di lavoro compiute, maggiorata del 50 per cento per tutti indistintamente gli impiegati regolati dal contratto nazionale del 5 agosto 1937, e maggiorata per gli altri impiegati per i quali vigono particolari contratti di categoria della percentuale di aumento stabilita per il lavoro festivo.

Per le categorie impiegatizie, per le quali vigono particolari contratti per la retribuzione delle grandi festività (quali, ad esempio, la gente del mare e i prestatori d'opera artistica) resta ferma l'integrale applicazione delle norme di tali speciali contratti.

L'apologia inglese del traditore Picchi

Roma, 18 aprile.

Una decina di giorni fa venne pubblicata da tutti i giornali la notizia della fucilazione nella schiena di quel tale Fortunato Picchi, emigrato in Inghilterra da venti anni e passato al servizio del nemico della sua Patria.

Come si ricorderà il Picchi, volontario tra i paracadutisti inglesi, venne catturato con le armi alla mano sul suolo italiano. Questa ignobile azione, che ha avuto la meritata esplosione, trova una esaltazione nella stampa britannica che pare aver smarrito ogni elementare senso dell'onore.

«Moltissimi — scrive l'*Herald Tribune* — lo conoscevano. Egli possedeva quel certo sorriso che ci rende un uomo istintivamente simpat

Il nuovo ordine si fa strada nei Balcani dietro le trionfanti bandiere dell'Asse

Perchè la Jugoslavia è crollata

La sua nascita era stata basata su due inganni - Belgrado, nei momenti più critici, dimenticò sempre i patti conclusi - Il prestigio inglese nei Balcani è ormai sepolto

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 18 aprile.

Lo Stato responsabile della prima e della seconda guerra europea — l'attuale, in fondo non è che la continuazione della prima — non è più: la Jugoslavia diventata avversaria, coi trattati del Trianon e di Neuilly, di coloro che, distruggendo l'impero austro-ungarico perchè composto di troppe nazionalità, non aspiravano a fabbricare altri Stati nei quali questo difetto era aggravato dalla mancanza di tradizioni e di coesione, è crollato al pari della gemella Cecoslovacchia appena toccata da un forte soffio di vento. Non si sono ripetuti gli orrori della piccola Serbia che invasa ricacciò le imperiali regie truppe e continuò poi a resistere finchè la sopraffacevano forze austro-ungariche, tedesche e bulgare: mentre la Grecia, che avrebbe dovuto essere soccorsa tuttavia insiste in una lotta sopportare grazie a tal nome, sognava nel tempo di ingrandirsi incorporando la Bulgaria; il putsch organizzato a Sofia nel maggio del 1934 tradì ben la voglia di affrettare questo ingrandimento.

Eliminato il fattore militare jugoslavo, qui si considera decisa anche se non finita, la campagna di Grecia, in seguito allo sfondamento della linea difensiva greco-inglese nella regione dell'Olimpo, all'inizio delle operazioni tedesche in direzione della Grecia centrale e della Tessaglia meridionale, mentre nel frattempo l'esercito italiano avanza su tutto il fronte costringendo l'avversario a ritirarsi in disordine. L'attenzione si rivolge, per ciò, ai problemi politici e viene giudicato problema internazionale importantissimo il riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania della Croazia indipendente: i confini saranno fissati più tardi — dice la *Stora* — ma l'esistenza dello Stato è una realtà e in questa nuova creazione si riflette la vittoria del principio nazionale.

La gratitudine manifestata dai montenegrini all'Italia per la liberazione del loro paese e l'accresciuto interesse di Bucarest per le sorti del Banato romeno — nel quale le truppe ungheresi non sono entrate, limitandosi ad occuparne, con brillante azione, la zona fra il Danubio e il Tibisco e raggiungere così il confine della Croazia — sono altri aspetti di questo riordinamento balcanico che un paio di settimane addietro davvero non appariva così prossimo.

Nel 1919 a Versaglia il Banato formò oggetto di aspra contesa fra romeni e serbi e quando Bratianu, che era stato fedelissimo alla Francia, vide prevalere la tesi serba, si dimise per non sottoscrivere il trattato di pace, che infatti portò la firma di Vaida Voievoda. Dopo la Piccola Intesa, generata dal desiderio di salvaguardare i guadagni di cui possedeva non appariva sicuro, abbiamo visto riavvicinare Bucarest a Belgrado. Tuttavia, nell'estate scorsa, nei giorni più gravi della crisi romena, l'alleata jugoslava invece di ricordarsi di patti e di impegni ammassò truppe alla frontiera, meditando il prendere se possibile anche il pezzo del Banato che nel 1919 era stato lasciato alla Romania. Tali dettagli vanno ricordati e commentati perchè degli obblighi a cui un'alleata è tenuta, la Jugoslavia si è ricordata solo nell'ultimissima fase della sua politica, dichiarando che non le era possibile permettere il transito di truppe alle Potenze dell'Asse, essendo unita alla Grecia da una alleanza; ora, la recente evoluzione insegna che Belgrado non voleva essere leale verso la Grecia, bensì sleale verso l'Asse.

«La politica serba — scrive lo *Zeca* — è una vecchia cabala; nessun altro paese ha ostacolato sin da principio lo sviluppo della Bulgaria quanto la Serbia e ciononostante certi bulgari avevano creduto che la megalomania serba si fosse attenuata. Concluso il patto di amicizia, i serbi non fecero che nascondere i loro sentimenti ostili dietro la maschera dell'amico così diventando ancor più pericolosi; è una politica che risponde in modo fedele al carattere dei serbi e lo confermano le rivelazioni sull'attività svolta a Sofia dai membri della Legazione jugoslava».

Italofobia cronica

Lo sconvolgimento del 1914 si è rinnovato perchè il nucleo serbo ha cercato di far valere in questa zona la sua volontà sollecitando l'intervento di fattori estranei alla zona stessa. Nè si obbietti che durante la guerra mondiale a fianco della Serbia ci battevamo noi; anche durante la guerra mondiale i serbi videro in noi dei nemici e non degli alleati e la loro italofobia fornì a Versaglia, a francesi e inglesi, i mezzi e il modo per venire meno agli impegni e per frodare del premio dovutoci in nome di vecchi diritti e di nuovi sacrifici.

La Jugoslavia plasmata nei sobborghi di Parigi è il frutto di due inganni: uno compiuto nei confronti dell'opinione pubblica mondiale, alla quale furono fatte credere tendenze e legittime le aspirazioni belgradesi; l'altro nei confronti degli elementi chiamati a costituire il nuovo organismo statale.

Il Patto di Corfù stretto in terra d'esilio tra i serbi rappresentati da Nicola Pasic e i rappresentanti dei croati e degli sloveni a quell'epoca ancora soggetti all'Austria-Ungheria, prevedeva eguaglianza di diritti per gli appartenenti alle tre stirpi; ma a guerra finita lo Stato dei Serbi, dei Croati, degli Sloveni — simbolizzato con le tre lettere S.H.S. — risultò presto una finzione, avendo i panserbi immediatamente affermato il loro centralismo. E mentre all'inizio si era proibito, in omaggio agli accordi di Neuilly, di parlare di Jugoslavia, volendosi sottolineare la formazione trialista, non appena i croati e gli sloveni videro nelle tre lettere un'affermazione di tendenze autonomistiche, la dittatura militare istituita da Re Alessandro per il tramite del generale Zivkovic avvertì la cosa e, proibita la definizione S.H.S., la sostituì col nome Jugoslavia a indicare l'indissolubile unità del Paese. Non altrimenti aveva agito Benes a Praga quando, per tagliare corto alle agitazioni degli slovacchi, anch'essi ostinati nel reclamare l'autonomia promessa loro da Masaryk a Pittsburg durante la guerra, sopprese con decreto legge il trattatino che fino a quel momento aveva retto la composizione mista dello Stato, minacciando di sequestro e di censura stampati e lettere con l'arbitraria divisione della parola Cecoslovacchia.

Destino di due centralismi

Ora, vedete l'importanza che nella vita dei popoli alle volte i segni grafici possono avere, e riflettete quindi sopra un altro punto: questi due popoli, il ceco e il serbo, ostinati a voler imporre nell'interno dei rispettivi paesi la propria legge a stirpi che, viceversa, pretendevano a buon diritto un'organizzazione autonoma.

Altro che trionfo del principio wilsoniano del diritto dei popoli a decidere la propria sorte! Trionfava, invece, soltanto la tesi caldeggiata dal filosofo Masaryk nel suo filosofico libro sulla genesi della repubblica che la ebbe a capo, essere perfettamente equo e logico che entro i confini della repubblica dovessero rimanere, per il bene della nuova ceka, centinaia di migliaia di tedeschi. Si tradiva ad un tempo l'ansia cagionata dalla conservazione degli imperati guadagni e costituita a tal fine una Piccola Intesa e lanciata l'idea della Confederazione danubiana per tenere a bada soprattutto l'Ungheria, si formava poi altresì un'Intesa Balcanica che avrebbe dovuto adeguare la Bulgaria strappandole, attraverso l'adesione, una nuova definitiva rinunzia ai territori perduti col trattato di Neuilly.

Dopo la firma dell'accordo del Belvedere alla Jugoslavia era lecito sperare che, rivedendosi un giorno l'assetto europeo creato nel 1919, il suo caso sarebbe stato risolto attraverso trattative amichevoli nè per le cessioni le sarebbero mancati compensi, come risultava dai precisi affidamenti delle Potenze dell'Asse a proposito di Salonicco. La catastrofe militare e il contemporaneo sfacelo dello Stato hanno ora determinato una situazione radicalmente diversa, giacchè il problema della revisione è stato superato dall'altro, più vasto, della spartizione dell'eredità jugoslava. E se vogliamo paragonare la fine della Jugoslavia alla fine della monarchia danubiana, facciamolo pure, ragionando che, come nell'autunno del 1918 fu il distacco dell'Ungheria a seppellire l'impero agonizzante per i colpi ricevuti, così nell'aprile 1941 la Jugoslavia è morta nel giorno del distacco della Croazia proclamatasi Stato indipendente, aventi a marine l'Italia e la Germania.

Riordinamento balcanico

Tutto quello che a riassetto finito potrà se mai rimanere della Serbia, non permetterà, in nessun caso, che si continui a parlare di una Jugoslavia o «Stato degli Slavi del Sud», stato che, appunto grazie a tal nome, sognava nel tempo di ingrandirsi incorporando la Bulgaria; il putsch organizzato a Sofia nel maggio del 1934 tradì ben la voglia di affrettare questo ingrandimento.

Eliminato il fattore militare jugoslavo, qui si considera decisa anche se non finita, la campagna di Grecia, in seguito allo sfondamento della linea difensiva greco-inglese nella regione dell'Olimpo, all'inizio delle operazioni tedesche in direzione della Grecia centrale e della Tessaglia meridionale, mentre nel frattempo l'esercito italiano avanza su tutto il fronte costringendo l'avversario a ritirarsi in disordine. L'attenzione si rivolge, per ciò, ai problemi politici e viene giudicato problema internazionale importantissimo il riconoscimento da parte dell'Italia e della Germania della Croazia indipendente: i confini saranno fissati più tardi — dice la *Stora* — ma l'esistenza dello Stato è una realtà e in questa nuova creazione si riflette la vittoria del principio nazionale.

La gratitudine manifestata dai montenegrini all'Italia per la liberazione del loro paese e l'accresciuto interesse di Bucarest per le sorti del Banato romeno — nel quale le truppe ungheresi non sono entrate, limitandosi ad occuparne, con brillante azione, la zona fra il Danubio e il Tibisco e raggiungere così il confine della Croazia — sono altri aspetti di questo riordinamento balcanico che un paio di settimane addietro davvero non appariva così prossimo.

Nel 1919 a Versaglia il Banato formò oggetto di aspra contesa fra romeni e serbi e quando Bratianu, che era stato fedelissimo alla Francia, vide prevalere la tesi serba, si dimise per non sottoscrivere il trattato di pace, che infatti portò la firma di Vaida Voievoda. Dopo la Piccola Intesa, generata dal desiderio di salvaguardare i guadagni di cui possedeva non appariva sicuro, abbiamo visto riavvicinare Bucarest a Belgrado. Tuttavia, nell'estate scorsa, nei giorni più gravi della crisi romena, l'alleata jugoslava invece di ricordarsi di patti e di impegni ammassò truppe alla frontiera, meditando il prendere se possibile anche il pezzo del Banato che nel 1919 era stato lasciato alla Romania. Tali dettagli vanno ricordati e commentati perchè degli obblighi a cui un'alleata è tenuta, la Jugoslavia si è ricordata solo nell'ultimissima fase della sua politica, dichiarando che non le era possibile permettere il transito di truppe alle Potenze dell'Asse, essendo unita alla Grecia da una alleanza; ora, la recente evoluzione insegna che Belgrado non voleva essere leale verso la Grecia, bensì sleale verso l'Asse.

«La politica serba — scrive lo *Zeca* — è una vecchia cabala; nessun altro paese ha ostacolato sin da principio lo sviluppo della Bulgaria quanto la Serbia e ciononostante certi bulgari avevano creduto che la megalomania serba si fosse attenuata. Concluso il patto di amicizia, i serbi non fecero che nascondere i loro sentimenti ostili dietro la maschera dell'amico così diventando ancor più pericolosi; è una politica che risponde in modo fedele al carattere dei serbi e lo confermano le rivelazioni sull'attività svolta a Sofia dai membri della Legazione jugoslava».

Speranze bulgare

In merito ai confini futuri della Bulgaria, finora non si hanno indicazioni che consentano di parlarne in maniera positiva. Le stesse discussioni di stampa si mantengono entro i limiti imposti dal desiderio di collaborare con Roma e con Berlino. Lo stesso giornale esalta la lotta sempre sostenuta dalla Bulgaria per formare lo stato nazionale e i sacrifici affrontati soprattutto per la Macedonia; quindi osserva che con l'annessione della Macedonia la Bulgaria si accrescerebbe di un milione di sudditi vivaci e di spirito intraprendente e i confini dello Stato verrebbero a coincidere con i confini etnici, mentre lo sbocco sull'Egeo darebbe nuova vita all'economia e al commercio del paese. Le aspirazioni bulgare sulla Macedonia, che saranno uno dei più sicuri sostegni del nuovo ordinamento balcanico, lungi dal rivestire carattere imperialista, hanno basi etnografiche e geopolitiche; soddisfarle significa, per la Zeca, liquidare il sistema di Versaglia.

Sempre dalla *Zeca* apprendiamo che il giorno dell'avanzata tedesca il comandante della piazza di Nisch aveva ordinato la fucilazione dei bulgari in carcere; i bulgari, tutti studenti, conclusero con i guardiani un «gentlemen agreement» e i guardiani non il fucilarono dietro impegno da parte degli studenti di non farli scrivere dalle truppe tedesche quando queste avessero occupato la città. Arrivate a Nisch, le truppe tedesche rispettarono l'accordo e i due guardiani non sono stati nemmeno internati. Nel carcere di Nisch aveva in un primo tempo soggiornato anche l'ex presidente del consiglio Zvetkovic.

Il *Dnes* dedica il suo commento al motto dello stemma inglese: «Dieu et mon droit» e vegnendo alla conclusione osserva: «La politica britannica riconosce solamente questo due autorità ad essa appellandosi per derubare popoli e paesi. Ma il Dio onorato è soltanto il Dio britannico che riconosce unicamente i materiali interessi inglesi e permette che migliaia di soldati coloniali vengano immolati per i trattati più assurdi. A Disraeli, a Palmerston e a tanti altri governanti inglesi non apparve mai necessario proteggere i cristiani perseguitati nei Balcani. Il popolo bulgaro fu zerbito più volte i colpi di una così crudele politica. Dopo il Trattato di Santo Stefano fu Disraeli a non voler ammettere i confini etnici della Bulgaria e a tagliare il paese all'Egeo; e la politica inglese si è rivelata identica anche alla conferenza per la pace del 1919. La politica inglese è immutabile da secoli e nelle vicinanze degli egoistici interessi dell'impero britannico, nega territori ad ogni Stato nel quale riscontra aspirazioni all'indipendenza nazionale».

Italo Zingarelli

«Spezzeremo le reni alla Grecia»

Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia, in due o in dodici mesi poco importa. La guerra è appena incominciata.

Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca. L'aiuto inglese non potrà impedire il compimento di questo nostro fermissimo proponimento, nè evitare agli elleni la catastrofe che essi hanno voluto e dimostrato di meritare.

MUSSOLINI

(18 novembre XIX)

Zvetkovic e Markovic sono stati ritrovati

Berlino, 18 aprile.

Secondo quanto si apprende in circoli politici bene informati, i negoziati per la capitolazione dell'intera esercito serbo sono stati condotti coi singoli comandanti delle diverse armate serbe poichè, a causa della rapida avanzata germanica, un unico comando militare serbo non esisteva più da diversi giorni.

Alla Wilhelmstrasse si è appreso anzi che una sola è stata firmata l'ex-Primo Ministro jugoslavo Zvetkovic, un è stato pure sottoscritto l'ex-Ministro degli esteri Zinzar Markovic, il quale era con l'esercito serbo.

Durante i negoziati coi capi militari serbi non si è parlato dell'attuale residenza dell'ultimo Presidente del Consiglio, generale Simovic. I generali serbi si sono limitati a dichiarare che egli è fuggito dal paese.

(D. N. B.).

Aeroplano inglese caduto intatto in possesso dei tedeschi

Berlino, 18 aprile.

Nel corso d'un combattimento aereo avvenuto nel cielo dell'Africa Settentrionale, un apparecchio germanico ha costretto un apparecchio da bombardamento inglese a forzato atterraggio. Il pilota britannico è stato fatto prigioniero e l'aeroplano, intatto, è in mani tedesche.

La rotta dell'esercito greco vista dai nostri aviatori

Nelle ultime 24 ore l'Arma azzurra ha avuto l'arduo compito di fermare il nemico nella trappola delle nostre Divisioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto, 18 aprile.

I primi segni che l'intero fronte nemico, sulla sinistra fronteggiata dalla XI Armata e sotto la minaccia di aggiramento da parte delle colonne calate dalla IX, fosse vacillato in crisi e che in ritirata, iniziata appunto nella giornata del 15, stesse per cambiare in rotta, lo notava Arma Azzurra il che nella tarda sera del giorno 16.

I ricognitori, partiti dai vari campi poco prima del tramonto per controllare alle ultime luci del giorno i movimenti del nemico, rilevarono una diminuita reazione contraerea, che era stata ancora intensa per tutta la mattinata e per tutto il pomeriggio e soprattutto registrarono un maggior disordinato affluire di truppe e di carriaggi sulle strade, e in modo particolare sulle provinciali che dal altopiano della vallata della Vojussa, specie nel tratto Klisura-Premeti, sulla strada Tepeleni-Permeti, la quale superando il fortino greco-albanese appoggiato a Perati, porta a Gabbani e a Gramsa.

Il sogno dei greci...

Durante tutto la giornata l'aviazione dell'XI Armata aveva attaccato il nemico nella zona dello Spadarit, a Nord-est della Vojussa, zona che, insieme a quella del Trebecanes, rappresentava il secondo punto più accanito e pericoloso dello schieramento greco.

Se dai Trebecanes i greci avevano per un certo tempo accarezzato il sogno di conquistare Valona per aggiramento, dallo Spadarit essi speravano di raggiungere Berat e Devoli, per marciare poi, senza altre difficoltà, su Tirana. Ma allo Spadarit erano schierate le nostre truppe agli ordini di uno dei nostri più valorosi generali; c'erano gli alpini che avevano combattuto sulle nude cime etiopiche e sul fronte occidentale e i fanti abituati alla guerra di montagna.

Queste nostre truppe, che in febbraio e in marzo avevano resistito a tutti gli assalti frontali greci, dispersi e soffocati i numerosi tentativi di infiltrazione nelle nostre linee di fucilazione, organizzate a fondo, nella settimana di Pasqua avevano gli alpini conquistato gli ultimi capisaldi del nemico che i Reali speravano di annullare i contingui conquistati dalla IX Armata nelle zone dei laghi. I greci passarono alla offensiva il lunedì di Pasqua. Fu una giornata di dura battaglia alla quale partecipò pure l'Arma Azzurra, specialmente con formazioni di Picchiatelli, il cui compito era di scovare e distruggere le batterie nemiche soprattutto quelle le difficile difesa i reparti e irraggiungibili dalle nostre artiglierie di terra.

Per tutto il 15 e nella notte dal 15 al 16 il nemico oppose ai nostri assalti una resistenza accanita, quasi disperata. Tenne anche di passare al contrattacco. Il Comando greco aveva concentrato nella zona dello Spadarit un certo numero di riserve, prese come dalla drammatica necessità di ributtare al massimo la nostra discesa sulle grandi strade per permettere al grosso delle proprie forze nel settore centro-occidentale e nel settore costiero, di ritirarsi verso l'Epiro sulle posizioni permanenti del Kaliboki, della Zemenita e del Mezkeli.

Le prime irruzioni delle truppe dello Spadarit cominciarono a manifestarsi nel pomeriggio del giorno 16. Più a sud intanto, con radolo nella mattinata il Trebecanes e le unità delle pendici dello Spadarit e Tepeleni e dalla pianura di Dhuriz puntavano verso Klisura. Tuttavia, la resistenza nemica durò accanita, violenta, rabbiosa per tutto il giorno 16.

Si capisce benissimo che quelle dello Spadarit erano truppe sacrificate per salvare le altre. Tutte le altre del settore costiero e del Trebecanes, che stavano ritirandosi sulle due grandi arterie quasi parallele di Permeti e di Argirocastro marciando, disturbate e faticate da sfacchi da bombardamento e da caccia. Nella notte dal 16 al 17 lo Spadarit veniva accerchiato da nostre colonne che, infiltratesi nella interruzione precedente durante il giorno 16 dai capisaldi assaliti, si erano incontrate lungo le due mattinate che girando il bulbo di montagne

... e la realtà italiana

Tutto il settore era scandaloso disgregato.

Alle forze greche dello Spadarit e del Sulzit, dopo lo sfondamento da parte della destra dell'XI Armata, si era offerta per la salvezza sarebbe stata la ritirata dell'Osum percorsa da una strada discreta; ma questa strada era a tiro e Berat impedita dalle nostre truppe provenienti da Koritza nella giornata del 13. Bloccate a tergo queste forze si rivolgevano in massa sul fiume, e subito verso la vallata della Vojussa. Ma tutte le vie erano a destra della Vojussa e puntando le colonne del secondo settore della Spadarit e del Sulzit, e un colpo di coltello intrigo di muli abbandonati a mucchietti, a rughe, a solchi che si vedano, si trovano, si scavalcano e si attraversano gli uni sugli altri, quasi più di loro che di greci e che, così dall'alto, sembrano macchi gigantesche di fango essiccato. E nessuna strada, nessuna vallata vera e propria addossante alla Vojussa con sbarramenti continui e quasi inaggirabili, quali del Mali Quarishta e del Mali Kokopulit, e le gallerie del Lunxuri, quella del Langurica e qualche antiaereo appena accennato e una mitraglietta un po' più importante, quella che da Cerravode raggiunge Frachari e da Frachari strada ed allacciarsi alla grande strada Tepeleni-Permeti. Lungo questa mulattiera e sulle altre più piccole, all'alba del 17 — un'alba grigia, quasi livida — i nostri ricognitori, volando bassissimi, non disturbati da nessuna reazione contraerea, rilevarono un rimpiattamento veramente colossale di muli, di bestie, di cannoni carrioloti e di carriaggi da montagna. Lanciata la segnalazione partirono subito diverse formazioni di Picchiatelli che si tuffarono fra i muli e i cannoni, mitragliando gli assembramenti, distrussero le parche, un indescrivibile ingorgo d'ogni genere, che ritardarono la ritirata alle truppe dello Spadarit — forse le migliori di tutto l'esercito greco — dando così tempo alle colonne avanzanti lungo la vallata della Vojussa di congiungere Permeti e poco di bloccare quasi tutte tra i monti senza alcuna via di salvezza.

Frattanto, nella vallata della Vojussa che le forze dello Spadarit non avevano potuto raggiungere, le retroguardie incaricate di vallentare la nostra pressione, venivano incalzate e travolte.

Presso Permeti il grosso delle forze greche già in linea nel Trebecanes, era aggredito dalle nostre avanguardie. Allora la ritirata greca si cambiò in rotta. E sui greci in rotta lungo le grandi strade, per tutto il 17 e il 18 si sono alternate pattuglie di cacciatori che non hanno dato loro un istante di tregua. Li hanno mastellati, li hanno assillati in una studente successione di mitragliamenti a pochi metri dal suolo, mitragliamenti che spezzettavano le bestie facendo rovesciare i carri nei campi e nei prati, incendiavano automezzi, bruciavano le truppe che cercavano di ripararsi dietro le piante, lungo le scarpate, nei fossi e si disperdevano nelle montagne alla ricerca di una qualsiasi salvezza.

Ma dove la rotta ha assunto un carattere veramente disastroso è stato nel settore costiero. Qui scendendo a lievi alture a nord di Porto Palermo, sulle quali nel dicembre scorso era stata contenuta la spinta nemica, e raggiunto il piano di Argirocastro, le nostre truppe celeri — bersaglieri e cavalleggeri — hanno potuto dilagare spingendosi fra il grosso delle forze nemiche, spezzettandole, tagliuzzandole e chiudendo fuori reparti in fronte anche quando erano le strade trasversali.

Ad Argirocastro e a Porto Palermo la spinta dei nostri incalza il nemico e per tutto il 18 la cattura è stata così vasta e gli spostamenti dei muli così faticosi che l'evacuazione ha dovuto essere assai più che prudenziale. Ha dovuto essere fatta con estrema precauzione: attacchi a colpo di pericolosi cacciatori su, poi i bombardieri e gli stessi Picchiatelli facendo impiegati più a sud, e precisamente a Permeti, alla confluenza della Vojussa con il Ravalapuros.

Paolo Zappa

Campane a morto anche ad Atene

«L'esercito greco è battuto» annuncia la radio della capitale

Istanbul, 18 aprile.

Ieri, alle 23.30, Radio Atene ha diffuso la seguente comunicazione:

«Le notizie dal teatro di guerra sono sfavorevoli. L'impeto dell'attacco nemico aumenta di ora in ora. Nonostante la nostra accanita resistenza, l'avanzata del nemico continua. L'esercito greco è battuto.

«La popolazione greca, e particolarmente quella dell'interno, è invitata a mantenere la calma, affinchè la città conservi il suo ritmo regolare. I commercianti, i lavoratori e tutte le persone debbono rimanere al loro posto. La conservazione di questa calma è un tradimento verso la Patria. Il popolo greco, mantenendo questo atteggiamento, dimostrerà di essere un popolo valoroso e all'altezza della situazione».

(D. N. B.).

Diario magnifico della 2ª Armata

Una strategia avvincente - Come le nostre colonne hanno invaso la striscia costiera e il suo retroterra

Zona di operazioni, 18 aprile.

Ora che le operazioni sul fronte giulio volgono verso la fase conclusiva, si può dare una breve sintesi delle brillanti azioni che, in una sola settimana, dopo aver portato la valorose ed infaticabili truppe della Seconda Armata nel cuore della Slovenia, raggiungendo obiettivi essenziali, con geniale conversione venivano riversate lungo il litorale dalmatico per cercare di congiungersi, a varie centinaia di chilometri di distanza, alle truppe dell'Albania in marcia verso il nord. Il pregio dell'azione consiste nell'aver tolto al tempo al nemico, il quale disponeva di un sistema formidabile di fortificazioni.

La scintilla

L'azione preliminare era tentata il giorno 10 aprile all'estrema sinistra dello schieramento nel centro e anche sul resto del fronte, allo scopo di tenere agganciato il nemico e di sentirne in realtività. Pervenivano così alla conquista di Moistrana, in val Sava, e più a sud di Longatico. Trovato il punto debole nella direttrice Longatico-Versenice, il Comando dell'Armata, mentre sferrava un altro violento attacco sostenuto dall'artiglieria nel saliente Castanavo, con perdita un attimo di tempo e scagliava le sue colonne celeri motorizzate in direzione di Lubiana e di Carlovaz.

Fu questo il momento psicologico supremo, quando cioè le nostre truppe superato l'opposto sistema difensivo, si erano venute a trovare alle spalle del suo schieramento: si trattava, quindi, di sfruttare al massimo la situazione tanto delicata per l'avversario. La nostra iniziativa, pronta, disorientatrice, coglieva repentinamente il nemico, il quale non si attendeva, allo stato dei nostri preparativi, un'azione tanto improvvisa ed efficace, che prendeva senz'altro il sopravvento superando in ben misura organizzazione avversaria, dopo averne infranto la resistenza nei punti nevralgici.

La sera dell'11 una nostra colonna celere marciava dunque su Lubiana e nella notte fra l'11 e il 12 una colonna autocorazzata precisata dai bersaglieri si portava su Carlovaz. E' stato questo punto che alla Seconda Armata veniva segnata come nuovo obiettivo la direttrice di Spalato.

Si presentò allora al Comando dell'Armata il problema, di non facile soluzione, di cambiare la fronte dei suo schieramento che, partito dal confine giulio per Monte Forno e Fiume in direzione est, doveva convergere verso il nord-est. La manovra, data la sua difficoltà, non solo si è svolta in maniera esemplare, ma si è pure risolta in modo rapido da frustrare ogni velleità delle armate serbe, in rotta verso l'occidente, di trovare in Dalmazia una via di scampo.

Per tagliare la ritirata al nemico

L'obiettivo di tagliare la ritirata al nemico è partito dalla necessità di imprimere alle nostre colonne un'andatura celerissima. Se si tiene conto della distanza dall'unica e malagevole strada, su cui la marcia si è effettuata e delle ostruzioni incontrate, questa marcia della Seconda Armata in Dalmazia può essere definita prodigiosa rivolgendo questo aggettivo specialmente ai magnifici soldati che l'hanno compiuta, i quali hanno, ancora una volta, riserbata la loro insuperabile tempra fisica e le nuove più insuperabili risorse di ogni genere con le quali hanno superato le più impensabili, e talora le più insormontabili, difficoltà.

Ma l'azione non si è limitata alla costa verso il mare, ma ha esercitato altresì una inflessibile pressione verso il monte della Bosnia nell'intento di contenere e affrontare tutte le possibili iniziative dell'esercito serbo in ritirata. Questo ponderato ardimento ha condotto a risultati straordinariamente proficui. Difatti le truppe motorizzate dell'Armata giungevano davanti all'importante nodo stradale di Knin, ad oriente di Zara, quando il presidio della capitale della Dalmazia, occupato Benkovazzo, si era in quella località accentrato con forti nuclei decisi alla resistenza.

Anche questi tentativi venivano però rapidamente infranti; la colonna puntava su Sebenico, da dove si volgeva poi alla conquista di Spalato. Nella mera meravigliosa a cavallo delle alture e delle insenature della frastagliata costiera due nuove mète venivano indi assegnate alle nostre colonne: una si dirigeva verso Mostar e un'altra procedeva lungo il mare pervenendo al fiume Narenta, trovandovi una pronunciata resistenza.

Mentre le operazioni in corso continuano con esito felice, l'ammirazione di tutti gli italiani deve essere rivolta a questi fieri soldati, i quali, con il loro scatto deciso e il loro impeto veloce ed irresistibile, hanno ritemprato in tutti i cuori la fede nella Vittoria ed hanno scritto per sempre nelli secolari del confine orientale e del problema adriatico.

(*Stefani*)

Von Papen e Schulenburg riferiscono a Ribbentrop

Berlino, 18 aprile.

Negli ambienti della Wilhelmstrasse si è appreso, oggi, che l'ambasciatore germanico ad Ankara, von Papen, si trova in viaggio per la Germania per riferire su «certe importanti» questioni e problemi riguardanti le relazioni fra la Germania e la Turchia. Non è ancora certo dove il Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, potrà ricevere von Papen, se cioè a Berlino o in altra città del Reich.

Contemporaneamente si apprende che l'ambasciatore di Germania a Mosca, conte von der Schulenburg, si trova adesso in Germania pure esso per riferire.

(*Trans.*).

La disfatta inglese sul fronte cirenaico

Un gruppo di prigionieri inglesi catturati presso Bardia dalle truppe italo-tedesche (Telefoto)

I prigionieri inglesi aspettano la distribuzione del rancio, mentre un loro compagno prepara le razioni del pane (Telefoto)

I primi carri armati dell'Asse fanno il loro ingresso a Bengasi, abbandonata da poche ore dalle truppe di Wavell (Telefoto)

GLI SPORT

LA TERZA "CLASSICA,, SU STRADA

Biancocelesti e bianconeri

cercano la rivincita nel Giro del Veneto

Due cavalleristici e strani sviluppi hanno avuto in la Milano-Sanremo che il Giro di Toscana, tanto da rimanere solo in parte soddisfatti del loro aspetto sportivo e convinti delle loro risultanze tecniche. La fuga di alcuni uomini di Legnano, di fronte alla quale sono rimasti passivi i compagni maggiori e inattivi quasi tutti gli avversari migliori, non ha permesso di assistere al confronto aperto fra gli «assi» che si aveva diritto di considerare protagonisti della corsa di apertura, e un comune incidente meccanico ha tolto, prima o poi, di mezzo uomini come Bizzi, Leoni, Vicini, Magni F., sì che il confronto stesso è venuto ancora una volta a mancare nella prova toscana, il cui risultato ha ribadito il successo del corridore. Che questi costituiscano in squadra che dà l'impressione di maggior potenza e omogeneità nessuno oserebbe contestare; che una certa dose di fortuna o, se volete, un certo raggio di buona stella li abbia assistiti si deve pure ammettere. In sostanza, si può concludere che nelle due prime corse della stagione parecchi uomini di grido — e, fra questi, i biancocelesti — non hanno saputo o potuto dare l'esatta misura del loro valore, e ciò ha sminuito non poco il contenuto agonistico e tecnico delle due competizioni. Se poi si aggiunge che Bartali non ha voluto, nell'interesse della sua Casa, contrastare la vittoria di Favalli nella «Sanremo», né ha potuto, per una foratura e un passeggero malessere, contrastare quella di Coppi nel Giro di Toscana, si deve dire che anche il campione d'Italia è rimasto in ombra, cioè è venuto in gran parte a mancare l'attore principale della nostra scena ciclistica.

Il Giro del Veneto, promosso per domani dalla S. C. Padovani e dal quotidiano Il Veneto, riparerà in sostanza, sull'rappello i temi coi quali si è aperta la stagione, più quelli che derivano dalle due corse già disputate. La sua severità è costituita dal unico asto fra gli squadroni di Legnano e di Bianchi; ma l'Olympia, che si è fatta molto cauta sin qui, potrebbe essere un poco gradita terza incognita. Non si può parlare di partecipazione delle altre Case, perchè i colori della Viacentina non saranno affatto rappresentati, mentre la Gloria avrà il solo Canavesi, la Gerbi il solo Bailo, la Frejus il solo Tommasoni. Ma, pur a quadri così ridotti, la corsa veneta si regge sulle spine dorsale della rivincita che i battuti sino ad oggi vorranno prendervi domani sugli uomini di Pavesi: sul tentativo, cioè, di Bizzi, Cinelli e Leoni di interrompere la serie di vittorie dei maggiori avversari.

Per questa rivincita il percorso si presta più di quello del Giro di Toscana. Non che manchino del tutto le salite: ma esse, scelte dagli organizzatori, ma una, la più lunga — quella delle Cappelle, che porta da 128 m. a 1025 — è a metà giusta del percorso, cioè a 125 Km. dall'arrivo, e l'altra, quella di Castelnuovo, più aspra per pendenza e a 12 Km. da Padova, è di soli quattro chilometri, cioè alla portata anche di arrampicatori di taglia non eccelsa. Ricordo, infatti, che nel 1935, l'anno delle squalifiche, Bini e Guerra vi tennero testa a Bartali.

Non rincarisco la mia vecchia opinione che tutte le salite sarebbero buone per staccare; ma, ecasseno.. le idee dei nostri corridori, ai singoli e gli arrampicatori di rango — alludo a Bartali e Coppi — calcheranno liberamente degli avversari prima di Asiago. E più ancora sarei sorpreso se i loro avversari in biancoceleste colgasse a giocare, senza il favore della fortuna, la loro carta sui 100 chilometri che portano ai piedi della prima salita e sui 40 che separano la prima dalla seconda e ultima. Il pericolo per questa corsa sta qui: nell'attacco degli uni e degli altri per 220 Km. per essere primi, quelli, ad attaccare e, questi, a reagire sulla salita di Castelnuovo; quelli per evitare il contatto in pianura, questi per raggiungere. Speriamo vi sia chi saprà dar vita alla corsa anche prima di arrivare a questo conflitto semidecisivo.

Coppi e Bartali saranno infrangere ogni resistenza su Castelnuovo? Bizzi, Cinelli — se riescono dopo Firenze — Leoni e Magni F., Chiappini saranno tenere in loro ruote? Vincerà, cioè, un arrampicatore o un velocista? Io propendo per questa seconda ipotesi.

G. Ambrosini

Il campionato di calcio

Le partite più interessanti

sono quelle tra le squadre in pericolo

Non si può dire che il campionato vada avanti regolarmente ma le domeniche si succedono alle domeniche ed alla fine del torneo bene o male si arriverà. Molte società [illegible] da tempo a fare vere e proprie.. acrobazie per mettere in campo squadre formate alla meno peggio, avrebbero certo gradito conoscere il pensiero dei dirigenti federali sulla validità di questo campionato, ma la Federazione ostinatamente tace. Si continua così a parlare di retrocessione anche se si sa che non da oggi soltanto i sodalizi maggiormente interessati insistono perchè venga discusso l'argomento e, possibilmente, risolto il problema.

Per ora si va avanti. Non v'è più che una parvenza di lotta per il primo posto dacchè è evidente, che la vittoria non sfuggirà al Bologna, nettamente superiore, nel complesso, ad ogni altra unità. La capolista ha in programma, per domani, una difficile partita a Firenze, ma se anche dovesse perderla, così come ha perso tutte le ultime gare in campo avversario, il suo primato non ne soffrirebbe, tanto più che non sembra probabile che l'Ambrosiana, nelle sue attuali poco liete condizioni di efficienza, possa vincere a Roma contro i giallo rossi, ancora bisognosi di punti per la loro classifica.

L'interesse delle partite di domani è costituito dalla lotta per la salvezza. Solo la Juventus va a Bari senza preoccupazioni; solo Milano ed Atalanta, giocando in casa, possono attendere con tutta tranquillità le visite della Lazio e del Napoli. Tre confronti hanno carattere di lotta risolutiva: quelli di Torino, di Trieste e di Venezia. Tristina, Livorno, Roma, Torino, Novara, Napoli, Venezia, Genova e Lazio, squadre tutte comprese nello spazio di tre punti, sono alla frusta. La Lazio, alla quale resta una sola partita da giocare in casa, sarà domani a Milano, per affrontare l'undici lanciatissimo dei rossi neri. Il risultato, a meno che il Milano non s'impegni, non può essere dubbio tanto contrasta, in questo momento, la strapotenza dell'attacco che fa in Boffi Mezza Cappello Morselli e Degli Esposti autentici espugnatori di reti, con l'abulia del compagni di Piola. La sorpresa si potrebbe avere, lo ripetiamo, solo se il Milano nonnecchiasse in campo; una imprevedibile ed improbabile.

Il Napoli, già quasi in salvo a 27 punti, cercherà di ottenere anche solo un pareggio a Bergamo e forse lo otterrà se al suo giuoco rude e volitivo (ma Pretto non scontina nel giuoco violento?) l'Atalanta non si opporrà con quella foga che, adoprata sino a poco tempo fa, s'è smorzata a Genova domenica scorsa. L'Atalanta, sicura ormai della permanenza nella massima divisione, rinuncia anche, per ridurre le spese, a quei giuocatori (Pagliano per esempio) che, pur essendo militari, potrebbero alla domenica unirsi ai compagni. Anche questo fatto conferma la... relativa regolarità del torneo.

La Roma se la vedrà con l'Ambrosiano e, date le condizioni dei campioni, il pronostico favorisce i giallo rossi. La partita Venezia-Genova oppone due squadre in netta ripresa; il Venezia ha giuocato molto bene allo Stadio Mussolini, ottenendovi un meritato pareggio; il Genova è reduce dal l'aver battuto Torino ed Atalanta: una divisione dei punti è possibile anche se i nero verdi, per il fatto di giuocare nel proprio inespugnato terreno, sembrano avere maggiori probabilità di successo. Il Livorno è stato battuto, dalla cenerentola Trieste. Il Novara verrà a Torino s'impone, per i granata, la necessità di un successo. Dopo ol-

to giornate che gli hanno in tutto fruttato un solo punto, il Torino deve ora fare lo sforzo massimo per vincere. La squadra ha la possibilità di affermarsi. Auguriamole che la sorte non le sia più avversa.

L. C.

Ottimi risultati

ai Littoriali femminili

Firenze, 18 aprile.

I Littoriali femminili dello sport sono già entrati nel pieno del loro interesse tecnico e spettacolare. Ecco i risultati:

Nuoto: m. 100 s. Lì ammesse alle semifinali: Bargellesini Stocchi della (Versilia), Belmiro (Pisa); Guerrini (Milano); Radice (Milano); Juquin (Napoli); Carpanelli (Pisa); Inglese (Genova); Kratochwilla (Pisa); Gregoli (Roma); Comelli (Milano); Suzzi (Trieste).

M. 200 dorso, ammesse alle semifinali: Scaglianda (Firenze); Gabrielli (Roma); Perra (Napoli); Vanni (Trieste); Paternostro (Genova); Pecora (Napoli); Prat (Genova); Bonetti (Venezia); Rautzer (Venezia); Savo (Napoli); Pugi (Roma); Candelo (Torino). — **M. 200 rana,** ammesse alle semifinali: Rebora (Milano); Vicini (Roma); Marchetti (Pisa); Monticelli (Napoli); Pozzi (Napoli); Venturi (Genova); Luna (Milano); Bartolotti (Trieste); Polci (Venezia); Lissino (Milano); Surrera (Napoli); De Marco (Torino). — **Staffetta 3 - 100 s.** ammesse alle finali: Versilia, Napoli, Milano, Roma. - **Staffetta 3 - 100 mista,** ammessi alle finali: Genova, Roma, Napoli, Venezia.

Scherma. - Fioretto individuale: Cesari Velleda (Genova, ritirata per l'anno XIX, 8 vitt. e 0 sconf.; 2. Cavazzoni (Milano), 5 vitt. e 3 sconf.; 3. Castagnola (Milano), 5 vitt. e 3 sconf.; 6. De Paoli Renzina; 7. Festa (Venezia); 8. Tassoni Padovani; 9. Cantarini (Pistoia); 10. Marinoli (Pisa).

Pallanuoto: Ferrara-Napoli 17-15; Trieste-Roma 24-22; Firenze-Palermo 14-11; Milano-Padova 37-0; Bologna-Cagliari 44-11; Parma-Messina 12-8; Modena-Cremona 12-11; Pisa-Catania 16-15; Siena-Sassari 20-13; Bari-Perugia 67-10.

Tennis: risultati dei quarti di finale di singolare: Rosa Milano; Rossi Romani; Verabla (Ferrara); Morandi (Napoli); Alfieri Roma; Mondi (Milano; spareggio discusso; Tramonti (Perugia). - Risultati dei quarti di finale di doppio: Rosa-Verabla (Ferrara); Tramonti-Cattaneo; Tramonti-Cattaneo Romani; Zanellato-Musetto (Padova); Spadini Clodia (Ferrara); Monti-Martinenghi (Milano); De Carli-Palmarini, Venezia; Alciati-Rossi (Roma); Castellano-Tamburello (Bari).

Atletica leggera: ritenute le semifinali di m. 80 ostacoli: Fugini (Milano) 15 7/10; Carnevale (Ferrara) 15 3/10; Ranzi (Trieste) 14 9/10. - **Getto del peso,** finale: 1. Rosa P. (Gli Stornelli Littorio per l'Anno XIX, m. 12.15.

Accordo fra il CONI e l'O.N.D. per l'attività sportiva

Roma, 18 aprile.

L'O. N. D. e il C.O.N.I. hanno stipulato un accordo in base al quale l'O.N.D. potrà svolgere attività sportive agonistiche per gli sport disciplinati dalle Federazioni dipendenti dal C.O.N.I. a mezzo dei D. L. aziendali, statali parastatali, ecc., i quali, per praticare lo sport, dovranno costituirsi in sezioni sportive affiliandosi alle competenti Federazioni sportive. Ogni D. L. aziendale, statale, parastatale ecc., costituito in sezione, sarà libero di scegliere e praticare l'attività che preferisce nell'ambito di tutti gli sport inquadrati e tutelati dal C. O. N. I. Queste sezioni, se appartenenti a un D. L. con oltre 5000 tesserati, dovranno, però, svolgere attività in almeno due dei seguenti sport considerati fondamentali: 1° atletica leggera, 2° nuoto, 3° ginnastica, 4° scherma. Le sezioni appartenenti invece a un D. L. che ha un numero di tesserati inferiore ai 5000 dovranno svolgere attività in almeno uno dei suddetti sport.

Teatri Cine Concerti

« La colonnella »

di Piero Mazzolotti, al Carignano

Tilly è la «capitana» di una squadra di ballerine, di quelle che sono dette *girls*, provocante Tilly ha da esserlo senza ritegno, quando irrompe in scena, come dice uno dei personaggi della commedia, vestita di un cilindro e di una rosa; ma, in compenso, di costumi quasi severi, e gelosissima e buona guardiana del proprio onore. Non tanto tuttavia che una certa sera non le capiti un guaio. Tilly ha accettato le assiduità di due giovani signori, Paolo banchiere e il conte Emilio. Gravi rischi non dovrei correre — pensa la brava Tilly — che l'uno mi salverà dall'altro, e tra i due, intervorati e rivali, io me la passerò lisca. Ma Tilly che è onesta e ricca di buone intenzioni, non è poi altrettanto esperta della vita; non sa, ad esempio, che tra due galanti che si tengono d'occhio, spesso si fa avanti un terzo che la fa franca. Anche un nostro gran poeta ci ha insegnato qualcosa del genere. E così fu per Tilly. Quella sera per via di qualche coppa di spumante Tilly ne più di là che di qua. Emilio non capiva nulla, e Paolo... Fatto sta che i tre decidono di andare a nanna; ma non si pensi nulla di male: tre stanze, una per Tilly, l'altre, di qua e di là da quella, per i giovanotti. Che si propongono così, rispettando la ragazza, di farle anche buona guardia. Ahimè, in quanto al rispetto nulla da dire, ma in quanto alla guardia, fu proprio una figuraccia. Grave il [illegible] tutti tre sprofondati nella più laeta incoscienza; ma Tilly ebbe come un [illegible] una sensazione ch'era come un sogno, ma non era un sogno. Al mattino accorre dal due: sei stato tu? no; allora sei stato tu? No, era stato un altro: un birbante, pratico di quello stesso albergo, che approfittando della confusione, degli usci aperti, aveva compiuto il misfatto, e poi era sparito. Ma Tilly questo non lo sa, non lo può immaginare, nè lo saprà mai; Tilly sospetta, logicamente, quasi due suoi compagni di baldoria, e la commedia è appunto indirizzata a scoprire e identificare il colpevole. Identificazione tanto più importante, chè dall'avventura, a Tilly, è nato un bel maschietto.

Nella ricerca Tilly non è sola; a guidarla, consigliarla, sorreggerla c'è un personaggio che è quello che dà il titolo alla commedia: c'è la «colonnella». Tilly che comanda una squadra di ballerine è la «capitana»; la signora Corinna Wolf-Sarmani che comanda molte squadre, è dunque la «colonnella». La colonnella, ossia Dina Galli; la colonnella, che ha una Tilly una tenerezza particolare. Ed ecco Tilly lusinga tutt'e due i giovanotti che, presi di lei, cercano di farsene un'amante; e il tiene a bada, e l'uno non sa dell'altro, ma e l'uno e l'altro sborsano quattrini che Tilly, a titolo di garanzia per quello che verrà poi, mette in banca a proprio nome. Poi, quando sono ben cotti, vien fuori ancora una volta la domanda: chi di voi due, quella notte? E' semplice, dice Tilly, io sarò di quello di cui già fui, allora; all'altro la restituzione del denaro, e tanti saluti. I due sono nell'imbarazzo. Ma dall'apparente risalto comico, la commedia passa poi a un altro tono, quello sentimentale. Ed è quando, dal buio di quelle notte, con la verità, si fa avanti, non visibile ma presente nella luce di una cara promessa di vita, il piccino. Qualcosa, per quel piccino, nasce nel cuore dei due giovanotti, avversi alla vita facile, alla piacevolezza senza conseguenze; e l'ottimo Paolo, da uno stato di difesa, aguzzo, scettico e difidente, si trova d'un tratto in uno stato tutto nuovo, e impensato, di dolcezza e commozione. Tilly ha sempre avuta per lui una predilezione nettissima; è una gran brava ragazza; e quel povero innocente... Bè, vedete un po' i poco fa si sarebbe detto che Paolo fosse pronto e deciso a ripudiare anche un figlio suo pur di salvarsi la tranquillità; ed ora, secolo, si prende tra le braccia il figlio di un altro. Paolo e Tilly saranno dunque felici; il che è insieme trionfo dell'amore, e dei migliori sentimenti, e di quella simpatica e accortissima colonnella, cui del resto il trionfo finale era assicurato, per indiscutibile legge di queste genere di teatro, sin dal principio.

La commedia, particolarmente per i tratti comici, per il gioco lepido e l'istrico galante che si scioglone in bonaria amabilità di sentimento, è piaciuta assai, ha avuto, invero, il più cordiale successo. Dina Galli fu, come sempre, bravissima, divertentissima; e fece della colonnella una figurastia arguta; pur piacevoli i suoi compagni, la graziosa Hilde Petri, Nario Bernardi, sicuro attore, e gli ameni Bonifazi e Galnotti. Lieta dunque la serata; sì dio che si annolla, si arruffa, si distende, della briosa invenzione, l'ilarità del pubblico si è mantenuta viva; e desta la curiosità. E calorosi e rinnovati gli applausi, alcchè ad ogni atto, gli attori, e poi l'autore, dovettero presentarsi alla ribalta più e più volte, festeggiatissimi.

f. o.

* *

La colonnella si replica questa sera e nei due spettacoli di domani alle 15.15 e 20.45.

« La settimana del dilettante » all'Alfieri

Questa sera, alle 20,45 — come abbiamo più volte annunciato — si inizia all'Alfieri la seconda «Settimana del dilettante» organizzata dal locale Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. Messa in scena con la regia di Ripp e presentata da Luigi Pralavorio, questa seconda esibizione dilettantistica mostrerà nuovi elementi che, in un programma ricco e variato, si produrranno in scenette comiche create da Ripp, in canzoni, danze, giuochi di prestigio e in altra attraente varietà. Direttori d'orchestra i maestri Carlona e De Magistri; hanno prestato la loro collaborazione artistica i signori Manfrino e Alerate. Domani due spettacoli, alle 15.15 e alle 20.45.

Attività del Cine - G.U.F.

«L'uomo invisibile» al Dop. Ferroviario

Oggi, alle ore 16, nella sala del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, ha luogo l'XI proiezione retrospettiva del Cine-Guf Torino. Un capolavoro della tecnica cinematografica, *L'uomo invisibile*, edito nel 1933, passa sullo schermo nell'interpretazione di Claude Rains e Gloria Stuart. I prezzi, per ogni ordine di posti, sono sempre popolarissimi.

Sullo schermo: *Che succede a San Francisco?*, di B. Stoloff.

Qualche anno fa, riflesso della vita americana, di fronte agli eccessi della delinquenza che le autorità costituite erano impotenti a frenare, i film di Hollywood rimirarono con ripetuta compiacenza la figura del poliziotto più o meno privato o dilettante, che da solo, o quasi, si oppone al male, e lo domina, e lo sconfigge: proprio come avrebbe dovuto fare la polizia. Il film d'oggi appartiene a quel periodo, a quella tendenza; ma anzichè sfoderare un altro pirissimo e inedito tipo di «g.men», si afferma sulla necessità che tutti i cittadini di uno «Stato» hanno di unirsi contro la mafia locale; e corifea di questa necessità è qui raffigurata una donnetta pinttigliosa e cocciuta, ottimamente interpretata da Fay Bainter. Il film è sovente indovinato, con tratti comici che nascono da contrasti, con ingenuità sovente voluta e allora piacevoli, sorrette da una regia abile e talvolta sorniona. Accanto alla Bainter anne Ida Lupino, Lee Bowman, Henry Armetta, Warren Hymer e Harold Huber.

m. g.

AMICI DELLA MUSICA. — Domani, domenica 20 corr., alle 17,30, al R. Conservatorio, la pianista Emma Contestabile eseguirà un concerto con il seguente programma: Scarlatti, Sonate in Fa minore e Re maggiore; Bach, Partita in Do minore; Schumann, Fantasia op. 17; Casella «Arlecchinata»; Chopin, Ballata in Fa maggiore. Il concerto è in abbonamento.

PRO CULTURA. — Oggi alle 17,30, nella sala sociale, via Mercantini 3, concerto dedicato interamente a musiche di C. W. Gluck. Esecutrici: Stella Caleina, soprano; Anna Ursani, pianoforte. L'ingresso è libero alle socie della Pro Cultura e ai soci della Sezione musicale.

Oggi alla radio

Onde metri 240,5 (kc/s 1293) - 263,2 (kc/s 1140) - 430,2 (kc/s 712) - 461,3 (kc/s 650): Ore 12,30: Orchestra d'archi — 13,15: Concerto diretto dal M.o Michele Mariese — 18,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,25: Concerto della festa di Santa Cecilia con il concorso della «Corale Polifonica» del Regio Istituto Magistrale femminile Domenico Berti» di Torino, diretto dal M.o Enrico Pietta — 18,25: Risultati dei IV Littoriali femminili dello sport - Istruzione del R. Lotto — 20,35: Rubrica settimanale per i parlamentari e scrittori italiani — 20,40: Rubrica radiofonica del turista Raffaello — 21,05: Musica varia — 21,35: Concerto del soprano Maria Pedemonti, al pianoforte Barbara Giacomozzi — 22,15: Musica varia — 23,05: Comunicazioni ai corrispondenti di Tunisi — 24,25: Cabaret serata-gusto.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: «La signora Stregaglia», un atto di Cesare Giulio Viola — 21,40: Attinegrina della canzone Anamelodie phibiliarie» — 21,50: Conversazione — 22: Concerto del violinista Riccardo Nerosimi; al pianoforte Renato Josi.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: Musica varia — 21,10: Selezione di operette — 21,50: «Nina sogna di un uomo d'affari e di Nizza» Morbelli — 22,15 circa: Orchestrina.

Si uccide puntando la rivoltella

Cuneo, 18 aprile.

Mentre il sig. Renato Anzini, di anni 43, capo stazione a Savigliano, stava ripulendo la propria rivoltella, che riteneva scarica, ne ha fatto esplodere un colpo che lo ha ferito mortalmente alla regione cardiaca.

†

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, mancava improvvisamente

Petretti Giuseppe

d'anni 44 - Orticoltore

Ne danno il triste annuncio la moglie **Morengo Elena**; le figlie **Teresina** e **Elda**; la mamma **Eva Teresa**; il fratello Luigi con la moglie **Bolla Domenica** e bimbo **Giuseppe**, suo amato figliocciu; lo suocero; cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 20 corr., alle ore 9, partendo da strada di Lanzo 143, indi la cara Salma sarà trasportata a Altessano nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-638

Serenamente pregando come visse, ha raggiunto nelle mani del Signore i suoi cari che tanto amava

Elisa Donna ved. Gen. Berra

di anni 83

Lascia nel dolore figliale il nipote Dott. **Rossi Luigi Edoardo** e consorte **Givone Piera**, e l'affezionatissima Teresa.

I funerali avranno luogo domenica, 20 corr., alle ore 9, partendo da via Roma, 15. Non fiori ma preghiere ai piemontesi poveri di S. Filippo. Il nipote ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi al suo grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-638

Maria Vacchetta ringraziando annuncia, unitamente a tutti i parenti, il decesso del suo adorato

Mino

Agente di Cambio

Il funerale avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Giovanni Lanza, 76.

MEMENTO

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del compianto Cav. CASALINI LUCIANO (avvenuta nel giorno 20 aprile celebrate domani alle ore 8,30 - 9,30 - 11 nella chiesa parrocchiale di san Massimo, nel giorno 22 aprile nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 9,30 Messe lette, ed alle 10, Messa con benedizione al locali sottostanti il Parcata 206. La vedova Casalini ringrazia i buoni che la accompagneranno. 13566

Mercoledì 23 aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 8 - 9 - 10 - 11 in suffragio di Donna TERESA BERTETTI ENGELFRED.

SALUTE E VITA

Se vi sentite stanche, esaurite da fatiche eccessive o da disperdimento nervoso, se il viso è pallido, se l'appetito manca, se l'energia non vi sostiene, fate riferimento al vostro sangue che risente di una circolazione alterata nei suoi elementi costitutivi, che ingenerano poi l'anemia, la stanchezza, il disfacimento, ecc.

Quindi è indispensabile arricchire nei suoi naturali elementi, primo fra tutti il ferro, che agisce sia direttamente che indirettamente, stimolando l'attività formativa degli organi emopoietici.

Per questo le Pillole Pink contengono un ricostituente logico, un tonico per rendere all'organismo gli elementi atti a restaurare la crasi sanguigna, in tal guisa stimolando l'attività emopoietica esercitando l'appetito per l'attività del quale si è fatto ricorso ai principii attivi di alcune droghe, quali noce vomica, genziana, aloe, agenti stomatici, aromatici, carminativi che integrano e completano le Pillole Pink.

Ricordate nel caso forze ed energia nelle Pillole Pink.

In tutte le farm.: L. 5,50 la sc. Pillole Pink - Via Rivoli 18, Milano

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Ufficio Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti oppure a ricevimento del conto corrente postale, numero 2-2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificialmente ridotte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti a ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta...Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 5 per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze in giacenza fermo, a ritiro che non possono eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate ad assicurate, caricandone le spese a carico del destinatario e non contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A [illegible] pronta [illegible] [illegible] [illegible] Armando, Bologna 8). 33628

ACQUISTIAMO macchina automatica [illegible] Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52683

ACQUISTO cartiere stile completo, [illegible] [illegible], scrivi, Annunzio [illegible] cambio. Scrivere Giulio Cesare [illegible]. 52714

ACQUISTO macchine cucire pesanti tipo 45 K, Pfaff, Cayour 12. 52649

APRILE Maggio indistruttibili fotografie panoramiche. A richiesta inviasi fotografie per edizioni vedute. Carta lettere, cartoline fantasia. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appio 14.

BOTTIGLIE. Bottiglie, Bottiglie Bordolesi, Damigiane, Fiaschi, Bughezi, Vivi Bicchieri 26. 13505

CARBONE vegetale dalla Pastore, produzione propria. Trasferella (Asti). 13512

CERCO motori elettrici potenze [illegible] varie. Inquilino, Mantovano, Sud-Italiano 6. Telef. 62-866. 53042

CERCANSI tubi a serpentina e lineari per frigorifero. Minetti, via Garibaldi 8. 13447

CERCASI subito trapano a colonna, robusto, per fori fino a 70 millimetri. Scrivere cassetta 203 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52692

CENTO produttive pubblicità cercasi per riviste e periodici non quotidiani. Scrivere casella 47, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2407

FUSTAME rovere castagno acquistasi svariato quantità vendesi. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13487

OCCASIONE vendo porte, finestre, persiane, vetrate, porte negozio, travature, gradini, scala marmo, Corso Stupinigi 153. 13561

OFFICINA riparazioni, manutenzioni aeliocotori, rompeghiaccio ritrezzatura. Refrigerazione offerte alla casella 48, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2406

PUTRELLE mm. 140-160, caldate terzo occasione vendo. Telefon. 24-807. 13544

ROTTAME vetro compro ovunque qualsiasi partita. Scrivere dettagliati, via Bertola 29, Torino. 13492

VENDESI piallo 1500; Bisattrice orizz. 900, trapano grande Cincinnati, rettifica Bes toral fresa. San Donato 92. 13537

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MACCHINE scrivere, ricostruite semi-nuove garantite, vari tipi rendonsi. Botero, 4 (ex. 13623

VETRATE artistiche. Modificazioni, modernità. Negro, via Po 7, telefono 43070. 31910

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIGLIAMENTO serie ordini esteri trattabili scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52697

AFFARONE. Richiamato cede drogheria esportazione 1500 giornaliere, ben rifornita 18 Annessa 13559

BAR, giornali, stazione importantissima richiamo Torino, cedesi occasionalissima. Perlli, Saccili 2. 13345

BUONE disponibilità, finanziatori piccole medie industrie cue controllabili: Bellaghiare, mannoni, accurati servizi. Scrivere cassetta 150 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13509

CEDESI trattoria Punta Bora, detta Mascia, giuochi bocce, locale interno e aperto, Via Pianezza 5, Torino. 52696

CEDO causa malattia avviatissima tintoria. Presso ville, Rollero, Rezzano 124. 13566

INDUSTRIA affermata avviatissima cerca corrispondenti eventualmente associarsi oppure cedesi. Dott. Bertoldi Monterosato 53. 53614

OCCASIONISSIMA profumeria gabinetti centrale adattasi altri generi. Carlo Alberto 7. 32701

RILEVEREI Calzaturificio centrale preferibile annesso negozio. Scrivere cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6500

URGENDO rimettere ombrelleria galleria, lavorette, cameriera, cappelli, valore 50.000, liberali 25.000. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13434

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AGGIUSTATORI 1.a categoria, torniori, garantito ad settimanali minimo. Ricerca Ag. Esercti, Sambasiglia 71. 52982

ALESATORE provetto cercasi subito. Presentarsi con documenti. Corso Siracusa 74. 32711

ASSUME addetti macchine provetti Halta, Lurio Bazzani 70. 52970

ASSUMESI disegnatore. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52905

ASSUMESI corso giornata contabile corrispondente pratica assicurazioni. Scrivere cassetta 213 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32712

ASSUMIAMO esperto plotticista impianti vetrerie, lavoro importante, posizione fissa. Carrozzeria Bertone, Rivoli 225. 53006

CAPO falegnami buona assunta importante Società. Indirizzare domande dettagliate cassetta 38 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3413

CAPO tornerie automatiche e semiautomatiche revolver importante stabilimento meccanico Emilia. Inutile offrirsi senza requisiti primo ordine. Offerte dettagliate preferite e [illegible] recapiti. Scrivere cassetta 102 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2436

CERCANSI addetti allestimenti minuterie [illegible] cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52680

CERCANSI elettrici macchinisti pratiche cantieristica, stipendiatura. Marmero, San Maurizio 20. 52686

CERCASI abilissimo pettinatore, lavori 25. 52687

CERCASI abilissimo ritoccatore disegnatori stampi. Presentarsi alla Metallurgica San Federico, Scala C. 52496

CERCASI auto commesso camp volori scelti. Soc. Paramatti, San Francesco Assisi 3. 52649

CERCASI provetta stenodattilografa o dattilografa possibilmente non primo impiego e aiuto contabile ordinato pratico. Scrivere cassetta 53 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52653

CERCASI ragazzo 20-25enne tutto fare. Martini, Pneumatici 4. 52651

CERCASI segretaria assistente pettinatrice abile lavoro. Abilena, corso Vittorio 72. 52707

DENTISTA [illegible] 2.o corso. Scrivere via Alberto Nota 7, Torino. 52655

DITTA seria Torino cerca veloce stenodattilografa libera subito. Buona retribuzione. Indicare studi. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2434

DOMESTICA pratica anche cucina buon pasto, cercasi, Rivoli, Cumiana 2. 13531

FATTORINO sollecito con bicicletta cercasi. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52660

IMPORTANTE ditta industriale per signorina abile, sicura corrispondenza, provvista contabilità con buona cultura generale. Indicate posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13523

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico ligure assumerebbe progetti esperti per ufficio lavorazioni, cottimo. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52622

DENTISTA medico specializzato esteso offresi sede collaborazione, sostituzione. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52657

OFFRESI dall'Ingegnere [illegible] [illegible] pratica. Scrivere cassetta 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52668

RAGIONIERE trentenne dattilografo computorista due lingue impiegato [illegible] industria commercio orologerie pratichissimo lavorazioni stenografia. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52697

SIGNORINA 17enne, stenodattilografa aiuto ufficio vendesi. Nonia, via Vittoria 34. 52695

STENODATTILOGRAFA 19enne, pratica lavori ufficio, offresi subito. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52687

TECNICO capo squadra lunitore, attrezzista, pratico frese, affilatore, libero subito offresi. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53018

TECNICO, disegnatore pratico macchine tessili stabilimenti, cede, ol [illegible] cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13515

10ENNE commercialista dattilografia, lingua commerciale, primo impiego impiegherebbesi, Balmasi, via Borgone 33. 13557

42enne licenza tecnica, patente guida, impiegherebbesi ufficio, magazziniere, deposito viaggiare. Referenze. Scrivere cassetta 212 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52709

7) DOMANDE DI LAVORO

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGGIUSTATORE, operatore macchine, specialista tempi, offresi. Scrivere cassetta 311 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32703

AUTISTA 2.o Ao Nafta e benzina offresi anche fuori Torino, lunga pratica. Scrivere cassetta 317 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32731

DOMICILI media età, inoltre persona [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Verdi, 28. 191

ANTICHITA' comprasi qualunque cosa. Chiesto, piazza Carlina 1, Telefono 46-632. 13508

APPROFITTATE! Richiamate offre assortimento mobili, prezzi realissimi. Mobilificio San Paolo, Polonghera 57. 13508

ARTICIANO, 35enne matrimoniato, il Barocco, Luig

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni per il 21 aprile

La consegna delle decorazioni, delle Stelle al merito e dei libretti di pensione - I premi demografici Il vice-Segretario del Partito Alfonso Gaetani e altri gerarchi parleranno nelle aziende e nelle officine

Lunedì, 21 Aprile, nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del Lavoro, alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria, alla presenza delle Maestranze naturalità cittadine, saranno consegnati i libretti di pensione, invalidità e vecchiaia a 300 rappresentanti dei tremila beneficiari per la provincia di Torino. Verranno consegnati i diplomi ai grandi invalidi del lavoro e le Stelle al merito del Lavoro e al merito rurale.

Subito dopo avverrà la distribuzione dei premi demografici alle famiglie numerose, istituiti da Il Popolo delle Alpi. L'Eccellenza Mons Bini illustrerà, prima della consegna dei vari premi, il significato della manifestazione. Alla stessa ora, presso i Gruppi rionali cittadini, saranno distribuiti i libretti pensione ai camerati delle zone appartenenti alle singole categorie.

Nella mattinata il Vice Segretario del Partito Alfonso Gaetani parlerà ai dipendenti della Fiat - Mirafiori; il Vice Comandante generale della G.I.L. Randisi parlerà all'Aeronautica d'Italia; il Consigliere Nazionale Aldo Lusignoli parlerà ai dipendenti della Cassa di Risparmio e il camerata Alberto Ghislanzoni alle maestranze della Venchi Unica.

Saranno tenute conversazioni da camerati designati negli stabilimenti, nelle aziende commerciali e agricole e negli Istituti di credito.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Benemeriti dell'economia nazionale

L'industriale Enrico Marone

Cavaliere del lavoro

Fra i cavalieri del Lavoro nominati in occasione del Natale di Roma è il notissimo industriale torinese comm. Enrico Marone, presidente e amministratore delegato delle S. D. Cinzano e Fiorio. La motivazione del conferimento della onorificenza che è la più alta ed ambita fra quelle che premiano le attività nei campi della produzione, dice chiaramente ciò che Enrico Marone ha fatto in favore della produzione degli spumanti nazionali. Questi spumanti da anni hanno gareggiato con quelli stranieri diminuendone sensibilmente l'importazione. Si tratta quindi di una azione autarchica avanti lettera, di un autentico esempio dato da questo intelligente, probo e benemerito industriale piemontese.

Il nostro Corinno Garlanda

Stella al merito

Uno dei nostri più anziani tipografi il camerata Corinno Garlanda che da 34 anni è alle dipendenze de *La Stampa* ha avuto pure l'onore di essere insignito della Stella al Merito del lavoro. L'ambita ricompensa premia un compagno di lavoro che ha dedicato tutta la sua giovinezza e che continua a dare tutte le energie della sua maturità alla nostra grande famiglia, e il suo orgoglio è motivo anche per noi di fierezza. La notizia farà pure felice suo figlio che combatte con il grado di tenente d'artiglieria.

Rito in memoria

del capitano Giuseppe Bosco caduto per la Patria

Stamane sabato, 19 aprile, alle ore 11,30, nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria sarà celebrata per iniziativa del Gruppo Fascista «Sandro Sandri» la Messa di trigesima in suffragio del camerata primo capitano Giuseppe Bosco, che fu per lunghi anni esemplare impiegato all'Amministrazione de *La Stampa*, caduto eroicamente sul fronte greco il 19 del marzo passato. La Messa sarà celebrata dal cappellano capo centurione can. Vittorio Arisio.

Guido Pallotta

Telegrammi di fiero cordoglio al Segretario Federale

Continuano, incessante il tributo di cordoglio per la eroica morte dell'indimenticato camerata Guido Pallotta. Al Segretario Federale sono pervenuti i telegrammi di Cornelio Di Marzio e del vice-Federale di Rovigo: «Vi esprimo il mio grande dolore e mio vivissimo cordoglio per la eroica morte del camerata Pallotta con cui avevo avuto occasione di collaborare internamente e di cui conoscevo le alte doti di animo di intelligenza e di carattere. Ricorderò sempre suo umano cameratismo e sua fascistissima personalità. Accettate anche le condoglianze sincere dei professionisti e artisti italiani che lo ebbero tra i loro primi iscritti e lo annoverano ora tra i loro morti più gloriosi. - Cornelio Di Marzio». — «Morte gloriosa Guido Pallotta empie di commossa fierezza i cuori dei fascisti e degli Universitari polesani. Egli resterà esempio di vita perfetta misticamente vissuta e offerta perchè rivivesse eterna l'idea del Fascismo. Viva la Rivoluzione. - Bergamo: vice-Federale di Rovigo».

La Messa in suffragio di Augusto Platone

La presenza del Federale e dei Direttorii di Torino

Ieri mattina, in occasione di un rito religioso di suffragio alla memoria di Augusto Platone, già componente del Direttorio Federale, il Fanciano, la gollardia e gli amici dell'eroico Caduto, la cui morte ha lasciato tanto rimpianto, gli hanno tributato una commovente, affettuosa, accorata manifestazione di omaggio. Il rito religioso di suffragio è stato celebrato nella cappella del Sacrario di Casa Littoria. La notizia della morte dell'intelligente ed entusiasta camerata, già combattente in Africa e sul Fronte occidentale e Caduto sul fronte greco alla testa dei suoi Alpini, già aveva destato giorni fa profondo dolore. Di questo cordoglio unanime si è avuta una riprova ieri mattina. Il Sacrario di Casa Littoria era infatti letteralmente gremito.

Il rito religioso è stato celebrato dal cappellano capo con. don Arisio, per iniziativa della Federazione dei Fasci. Hanno assistito il Federale con i componenti dei Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue collaboratrici, il Rettore Magnifico della R. Università, prof. Azzo Azzi, il rappresentante del Prefetto e del Podestà, il vice Comandante della G.I.L. col. Vaccaneo, il Segretario del G.U.F. camerata Soria e il Segretario reggente del G.U.F. ing. Cerra, il segretario generale e una numerosa rappresentanza della SIF, studenti universitari, gerarchi e camerati, rappresentanti delle Associazioni d'arma ecc.

Erano presenti la mamma e la sorella del Caduto con alcuni parenti, con i quali il Federale si è affettuosamente intrattenuto esprimendo nuovamente il fiero dolore delle Camicie Nere torinesi per la morte del camerata indimenticabile, esempio luminoso di fede e di dedizione assoluta alla Patria. Al termine della Messa il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista del Caduto.

Augusto Platone, il cui nome sarà ricordato anche con l'intitolargli una delle latitanze fasciate torinesi, rimane vivo nel cuore di tutti che ricordano il suo carattere, il suo ingegno, il suo animo e soprattutto la sua fede.

Istituto di Cultura Fascista

Paolo Orano domani al «Balbo»

Come è già stato annunciato, presi gli ordini dal Segretario Federale, domani, alle ore 18.30 avrà luogo al Teatro Balbo la 39ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione provinciale dell'I.N.C.F.

Sul tema «Raccorciamento delle distanze sociali» parlerà il Senatore prof. Paolo Orano, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia. Seguirà un «Luce». L'ingresso per questa eccezionale riunione è, come sempre, libero e gratuito per tutti.

Il grandioso raduno della RIV a Villar Perosa

Ieri sera, a Villar Perosa, si è svolto l'annunciato grande raduno degli operai della R.I.V. organizzato — presi gli ordini dal Federale — dall'Istituto di Cultura Fascista. Nell'enorme sala erano convenuti i dirigenti e le maestranze, nonchè schiere di soldati e la popolazione del piccolo, industre paese. Per la direzione Fiat era presente, con altre personalità, l'ing. gr. uff. Bertolone. Dopo il saluto al Re e al Duce e dopo gli inni della Rivoluzione eseguiti dalla Banda della Fiat, hanno parlato — tutti su temi di guerra — il generale Luciano Merlo, il cap. Alberto Tombari e il tenente Vinicio Conti, reduce dal fronte greco dove è stato ferito in combattimento. I tre conversatori hanno suscitato il più schietto e fervido entusiasmo. La magnifica riunione si è conchiusa con il suggestivo film «Alì fascista».

Contrassegno per le auto dei sanitari

Il Ministero dell'Interno, Direzione generale di Sanità Pubblica, comunica che è vietato l'uso dell'emblema della Croce Rossa sulle automobili dei medici. In attesa che venga istituito uno speciale contrassegno, i sanitari che hanno posto il distintivo della Croce Rossa sulla loro automobile sono invitati a toglierlo immediatamente.

La Messa dell'Alpino

Per soddisfare il desiderio espresso da molti Alpini del 10° e per dare modo ai componenti il Battaglione di ritrovarsi ogni domenica presso l'Altare di Dio, come un giorno presso l'Altarino da Campo, il Com. del Battaglione è venuto nella determinazione di istituire la «Messa dell'Alpino». La Messa dell'Alpino sarà celebrata ogni domenica, a partire dal giorno 20 aprile alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale di San Massimo. Don Edmondo De Amicis, Cappellano del «Battaglione Torino» terrà il discorso d'occasione.

Costante passione dalmata

Fervida dimostrazione degli studenti torinesi

Le parole di Ferretti

La passione Dalmata, suscitata nella gioventù italiana più dalla fiamma ardente a Fiume, quando i genitori della nostra Vittoria, i glitoriosi di Vercuglio volevano strappare in Città Olocausta, e mantenuta viva in vent'anni di Regime Littorio, vuole in questi giorni nel cuore di tutti i giovani e specialmente dei giovanissimi.

Gli studenti delle scuole medie della città, per una di quei moti spontanei dai quali sarebbe vano cercare l'origine se non nel più schietto entusiasmo, si sono adunati ieri mattina, in cortile Oporto, davanti alla sede dell'Istituto Rosmini. Così, senza che nulla fosse stato predisposto, si incolonnavano, preceduti da numerosi cameratini in bicicletta e da altri recanti gran di bandiere tricolori e cartelli inneggianti alla Vittoria delle nostre armi contro l'ormai pleonastico nemico jugoslavo.

Fra canti degli inni della Patria e della Rivoluzione, fra grida altisonanti inneggianti alle Forze Armate ed al Duce, i giovanissimi studenti hanno così percorso le strade principali della città. Giunti dinnanzi a Casa Littoria hanno lungamente acclamato al Duce. E allora apparso il Federale che, acclamatissimo, ha parlato ai giovani invitandoli a rientrare alle proprie scuole e, per compiacendosi della spontaneità e della sincerità della manifestazione, ha loro detto che, come nelle ore liete così nelle luminose giornate odierne tutti gli italiani e specialmente i giovani debbono, ognuno nel suo campo, continuare colla massima serietà e disciplina le proprie occupazioni. Il popolo, non solo ha assistito alla manifestazione, ma vi ha partecipato, per una spontanea impeto del cuore. Così, ai giovani studenti, ai quali uniti vennero i donna di ogni età e di ogni condizione per dire la loro fede e l'orgoglio che, dopo ore grigie, oggi pervadono l'animo di tutti gli italiani, nei quali la certezza dell'avvenire e del destino della Patria, non è mai venuto meno.

La morte di un nostro ispettore amministrativo

E' morto, a 52 anni, il camerata Marco Bugnano, da 12 anni ispettore amministrativo de *La Stampa*. Al nostro Giornale egli aveva dato il contributo della sua solerte e intelligente attività nel crescente sviluppo della nostra organizzazione amministrativa. Alla famiglia del caro compagno di lavoro scomparso *La Stampa* porge le più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 9 partendo da via Brindisi n. 11.

Conferenza Galli

Oggi sabato 19, alle ore 18.30, all'Istituto di studi filosofici, in via Po 18, il prof. Gallo Galli, ordinario di Filosofia nella Facoltà di Magistero della nostra città, parlerà dell'«attualità di Leibniz».

Nel ricordo di Edoardo Agnelli

Una Chiesa ed un istituto professionale per gli operai ed i loro figli saranno inaugurati a Mirafiori

«In queste contrada - già dell'aperta romita campagna - dove ebbe magnifica e storica esperimento - il sistema educativo di Don Bosco - splendora di costruttiva carità cristiana - luce d'Italia sul mondo - oggi - allo studio e al mestiere - le sonanti officine - chiamano la gioventù industre.

«Questo Istituto internazionale Edoardo Agnelli - ai Salesiani assegnato ed al Duce - perchè nella luce del Santo - nell'amore della Patria - l'avvenire prepiano ai giovani - fede e lavoro».

Queste frasi lapidarie si leggeranno domani scolpite nel marmo nell'atrio dell'ingresso principale dell'Oratorio per la educazione cristiana dei figli delle maestranze Fiat e del costruendo modernissimo Istituto Internazionale di elettromeccanica E. Agnelli per la formazione dei tecnici salesiani di tutte le parti del mondo.

L'epigrafe stessa della lapide posta nell'atrio di fronte al busto del compianto figlio del creatore della Fiat spiega l'alto scopo della duplice istituzione offerta dal senatore Agnelli in memoria del figlio avvenuto Edoardo di cui qui si rammenta uno splendido busto dovuto al Rubino. Il 5 luglio 1936, presenti le autorità cittadine, fu posta la prima pietra dell'edificio, domani se ne inaugura la prima parte: l'Oratorio, composto di una bella artistica chiesetta moderna in stile neo-romanico, nell'edificio centrale che comprende gli uffici della direzione le aule scolastiche, le sale di gioco, e nel teatrino con 330 posti a sedere. A lato di questo primo costruzione sorgerà in seguito l'istituto internazionale elettromeccanico per la formazione di maestranze specializzate.

Per la solenne inaugurazione dell'edificio è giunto appositamente nella nostra città l'Eminenza il Cardinale Vincenzo La Puma, Protettore dei Salesiani.

Nel pomeriggio di oggi alle 17 il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati procederà alla benedizione della chiesa sul cui altare maggiore campeggia il quadro di Don Bosco Santo che figurò fino a poco tempo addietro sull'altare a Lui dedicato nel Santuario di Maria Ausiliatrice; ai due lati vi sono gli altari della celeste Patrona dei Salesiani e di Sant'Edoardo. Di particolare interesse è il modernissimo organo senza canne, opera della ditta Balbiani-Vegezzi-Bossi di Milano.

L'artistico mosaico della facciata della chiesa, eseguito da D. Orovalto su disegno del pittore Dalla Costa

Domani mattina, poi, alle ore 9, presente il sen. Agnelli ed i figli del compianto suo Edoardo, il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, celebrerà una Messa, in seguito il Cardinale La Puma procederà alla benedizione dei nuovi locali.

L'edificio sorto in corso Stupinigi 312 nei pressi dei nuovi stabilimenti della Fiat e al centro del «Borgo Agnelli» sarà intorno alla grande fabbrica, risponde perfettamente alle esigenze religiose della popolazione di quella zona periferica e un po' distante dalle Parrocchie di Santa Maria delle Rose e di Santa Rita.

Le famiglie degli universitari caduti e decorati in Spagna

invitate alla sede del G. U. F.

Tutte le famiglie degli Universitari caduti o decorati della guerra di Spagna, iscritti al G.U.F. o all'Università di Torino, sono invitate a passare all'Ufficio Segreteria del G.U.F., via R. Galliari, n. 28, non oltre il 20 corr. mese.

Acquisto carne

Rinnovo prenotazioni dai macellai

Con il rinnovo della Tessera annonaria gli interessati dovranno rivolgersi per la timbratura della medesima alle macellerie dove già precedentemente erano prenotati. I nuovelli avanti di iscriversi sul registro della clientela dovranno accertarsi che i nominativi siano gli stessi, e indicare a fianco di ognuno di essi il numero della tessera corrispondente. Chiaro che ancora non si erano prenotati da nessun macellaio è necessario attenersi alla tessera una dichiarazione dell'Ufficio Annonario comunale.

Seguendo la Cronaca

CAPPELLI UOMO

di qualità ottima a prezzi di vera propaganda per avviamento nuovo reparto, presso i Grandi Magazzini ex Allasia, via Monte Pietà.

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	26
Nati morti	1
MATRIMONI	8

Movimento popolazione

Mese di Febbraio 1941-XIX

	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	741	646	1387
MORTI	1332	1088	2420
Dimin. popol.	591	442	1033

Mese di Marzo 1941-XIX

NATI	746	602	1348
MORTI	863	782	1645
Dimin. popol.	117	180	297

Sotto la sorveglianza di poliziotti privati

Il più costoso occhiale del mondo del valore di 40 mila lire, che i giornali infioravano essere in possesso di un attico di Nuova York, sarà esposto da lunedì 21 corr. nella grandiosa vetrina del Gabinetto Ottico, via 3 Gennaio 10 (di fronte al Salone Fiat).

Il più ricco assortimento di Occhiali da Sole. Esclusività del Brevettato Occhiale-Pettine. Gabinetti per l'esame della vista.

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, lucente bianche, modelli di lusso e correnti, vetrazioni delle migliori marche dei tipi più moderni. Gelatiere.

Avendo e casse isolate. Trasportiamo e Trasportiamo per riparazioni e pulizie dalle tasche.
da via XX Settembre a via Viotti.

F.lli NICOLA
Casa di fiducia fondata nel 1830
Tutta la biancheria di qualità per corredi da casa, sposa, battesimo.
Via Roma 9 mag. Prime. Ascolto.

Impermeabili PIRELLI
in vendita presso
Mugetti e Bertinotti
via Garibaldi 8

da BIANCHI
VALIGERIA
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
dalle vie XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI
per signora L. 250-300 - Sacchi 54.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore Riva Bella: Ore 20,45: «La colonnella» di P. Mazzolotti.
ALFIERI 20,45 seconda settimana del dilettanti: teatro, canto, ecc.
CHIARELLA 17 e 22: Comp. Spadaro.
V. EMANUELE 17 e 21: Comp. Riti con «Lo zio d'Italia» scritto e cantato in 20ª.
MAFFEI 17 e 21 U.S. operetta d'arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO Ore 16,15 e 20,45: «La colonnella» di P. Mazzolotti.
ALFIERI 16,15 e 20,45 (2ª settimana) dei dilettanti: teatro, canto, ecc.

AUGUSTUS
Debutto di «stelle».
Grande successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazze spericolate» con Richard Arlen, Rochelle Hudson.
AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Ray Bainter, Ida Lupino).
CORSO: «Vittoria al occidente» Istituto Nazionale Luce (1ª).
CHIARELLA Grande commedia l'amore.
V. EMANUELE: S. Giovanni Decollato con Tato e Comp. Riviste Dilli.
BALBO: «L'arcangelo di Norimberga» Cristina Söederbaum, H. Georgi.
IDEAL: «Bullone De Medici» (2). Montenegro e nuova Ritola Gilberti.
STATUTO: «Il ruggimondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ALFI: Una indimenticabile notte di ballo.
NAZIONALE: «Armonie di giovinezza» con José Mac Crea e Andrea Leeds.
MAFFEI: «Marita» e molto altro» e Riv.
MASSIMO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
ELISEO: Riabilitata, non in condotta.
COLOSSEO: «Lucrezia Borgia» I. Pola
C. ALBERTO: «Tutto per la donna».
ROSSINI: «Tempesta» e Documentario.
V. VENETO: «Non me lo dirà Mamma»
AQUILA: Postiglione della steppa e Var.
RADIUM: «Senza domani» M. Morgan.
BELGIO: «Oltre l'amore» A. Valli.
Portici: Taverna della Giamaica e Var.
VINZAGLIO: «L'amore si fa così».
SOCIALE: «L'eterna illusione» (ore 19).
PIEMONTE: Bersaglio e Breve estate.
PRINCIPE «Dama e cavaliere» (ore 15).
SAVOIA La maschera di ferro (ore 15).
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

Giocando in cortile

Il ragazzo di 10 anni Roberto Bellomo di Guido, abitante in via Bruno 48, mentre giocava nel cortile di casa con alcuni coetanei spinto da uno di questi cadeva pesantemente sopraggiungendovi un ciclista che lo investiva. Il ragazzo riportava la frattura di una gamba, guaribile in 30 giorni.

Investito da un ciclista. — L'obiettivista municipale Pasquale Arecco in Giuseppe, di 46 anni, abitante in corso Stupinigi 126, veniva investito in corso S. Maurizio dal ciclista Stefano Barbero, di 19 anni, abitante in corso Taranto 35. L'Arecco guarirà in 10 giorni.

Colpito da un mattone. — Mentre giocava con alcuni coetanei, il quattordicenne Leo Tumbi di Rivarolo, residente in Collegno, veniva colpito alla fronte con un mattone. Guarirà in 8 giorni.

STATO CIVILE

Hans Oscar Walter in Ermanno, n. a. da Mühlenhaus (Germania), operaio pionnier, con Mourglieri 2-7 - **Durruti Angela** n. Cele, n. 85, da Cagliano Monf. sarte, n. a. Pellizzi 9 - **Cavaglià Giuseppina** in Giuseppe, n. 20, da Trieste, impiegata, c. d. Crocca 81 - **Balbiennera Maddalena**, n. 55, da Vigliano, casalinga, v. dei Mille 20 - **Bruno Valentino** di Celestino, n. 21, da Strambino Romano, con Ludina, str. Vinea 53a - **Montagnani Angela Maria** in Taticchi, n. 55, da Sandicci, casalinga, v. Bacchi 74 - **Dopez Enrico** in Innocenzi, n. 70, da Montiglio, pensionato, v. Rivalta 87 - **Negro Luigi** in Bartolomeo, n. 71, da Torino, vend. stab., v. Unione 31 - **Ciancaglini Giuseppina** m. Peirani, n. 70, da Torino, infermiera, v. Passalacqua 1 - **Sambarro Elisa** n. Bella, n. 63, da Torino, pensionata, v. S. Secondo 72 - **Migliorelli Michelangelo** in Giuseppe, n. 70, da Torino, pensionato, v. XX Settembre 15 - **Bagnasco Marco** in Pasquale, n. 31, da Torino, impiegato, v. Brindisi 11 - **Lorisetti** dott. **Domenico** in Ambrogio, n. 84, da Parma, med. chirurgo, p. Risorgimento 2 - **Ala Pierina** di Luigi, n. 71, da S. Giorgio di Nogaro - **Dall'Oglio Maria** di Giovanni Batt., n. 70, da Asiago, merciaia - **Matera Giuliana** in Francesco, n. 87, da Villanova d'Asti, calzolaia - **Pautasso Maria** in Erivallo, n. 76, da Torino, casalinga - **Bonini Guido** in Pietro, n. 48, da Vecchio (Svizzera), cercatore - **Landi Giovanni** di Nicola, n. 19, da Salerno, falegname - **Ferrero Marco** di Antonino, m. n. da Torino - **Cerutti Norberto** in Ambrogio, n. 81, da Bardonecchia, impiegato - **Darnaldgh Margherita** di Pietro, n. 70, da Cassino, casalinga - **Bonetto Antonio** in Giovanni Batt., n. 68, da Torino, mercante - **Villacchia Ernesto** n. **Barruero**, n. 70, da Casale Monf., casalinga - **Rolfo Antonia** in Domenico, n. 91, da Volpiano, muratore - **Massaia Rosa** n. **Massaglia**, n. 91, da Avigliana, casalinga.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 18 Aprile 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani: N. o d'ordine dell'uff. rilascio pagato	Data di ricezione valuta da dichiar. valuta
Belgio	—	—
Bosnia Merano	5.071	9-5-41
Bulgaria	1.502	26-3-41
Danimarca	1.569	24-3-41
Estonia	7	29-3-41
Finlandia	479	22-3-41
Francia	—	—
Germania	27.384	9-4-41
Gr. Brat.	—	—
Grecia	—	—
Irlanda	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	21	8-4-41
Lituania	89	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	417	10-4-41
Romania	705	31-3-41
Slovacchia	1.578	29-3-41
Spagna	864	4-4-41
Svezia	3.850	26-3-41
Svizzera	18.340	1-4-41
Turchia	10.987	15-12-40
Ungheria	3.803	2-4-41

Rassegna agraria settimanale

Mentre le condizioni di carattere stagionale vanno rallentando l'esecuzione delle pratiche colturali, che quest'anno debbono essere effettuate tempestivamente e rapidamente non appena se ne vede la possibilità, è bene richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza, che quest'anno assume l'allevamento dei bachi da seta, per il grande vantaggio netto e disponibile che si può ottenere «ora 40 milioni di chilogrammi di bozzoli alla media di produzione di meno di 60 chili per oncia. Tralasciando di accennare all'importanza economica, che ne risulta per la nazione, di potere ottenere un quantitativo così notevole di fibra tessile pregiata per la nostra industria e per l'esportazione, «ora utile considerare l'apporto di ricchezza, che in ogni azienda agricola può essere procurato dall'allevamento dei bachi da seta ora che il prezzo dei bozzoli è stato fissato in L. 18 il Kg. da corrispondere al momento della consegna all'ammasso, oltre la maggiorazione, che potrà ancora ricavarsi in rapporto al prezzo della seta. Quante piante di gelso vi sono nelle campagne, la cui foglia non è utilizzata per l'inerzia dei proprietari! E non è da addurre la mancanza di mano d'opera, la necessità di occuparsi ad altri lavori. L'allevamento dei bachi può essere fatto comodamente dalle donne e dai ragazzi e solo dalla quarta età richiede un più intenso lavoro. Rinunciare a un reddito lordo, che dei casi più normali ammonta almeno a L. 900 per oncia e che con un po' di cure può arrivare anche a L. 1500-2000, significa non saper fare i propri interessi.

Gli agricoltori pensino dunque il sano in rapporto alla propria dotazione di gelsi e preparino gli attrezzi occorrenti, di cui solo sia dotati, sottoponendoli alle opportune disinfezioni con le fumigazioni a base di zolfo da eseguirsi ai locali scelti oppur tunamente messi. Puliti gli attrezzi questi vengono sistemati nei locali, di cui sopra, per la conservazione dei prodotti agli animali, a disposizione facilmente. Bruciando zolfo recipienti di terracotta in ragione di Kg. 5 per 100 mc. e mantenendo ermeticamente chiusi i locali per due giorni, si ottiene una buona disinfezione, che evita lo sviluppo di quelle malattie, come il calcino, così pericolosi all'allevamento dei bachi. Sono questi propositi giusti, in cui si possono predisporre fin d'ora quelli e quindi occorre provvedervi con sollecitudine.

Riguardo ai mercati questi per il momento mantengono le stesse caratteristiche delle ultime settimane anche perchè la stagione non offre nessun elemento particolare, che possa influire su una loro maggiore attività.

CEREALI. — **Cabella Lig.**, 19: grano tenero all'Hl. 135-136. — **S. Salvatore M.**: segale all'Hl. 136-145; orzi 155-170; fave 155-165.

PORACCI. — **Cabella Lig.**, 19: frumento maggengo all'Hl. 62-66; agostano 60-62; granoturco 45-50; paglia di frumento 26-30. — **S. Salvatore M.**: fieno maggengo all'Hl. 65-68; agostano 61-65; terzuolo 56-58; erba medica 55-57; trifoglione stag. 42-45; id. fresco 38-43.

VINI. — **Cabella Lig.**, 18: bianco nuovo tipico all'Hl. 280-300; comune da pasto 200-220. — **S. Salvatore M.**: vini da pasto all'Hl. 225-255; comuni 225-275; barbera 270-275; barbere 290-320.

NON DIGERITE BENE ?

NORMALIZZATE LE VOSTRE FUNZIONI GASTRO-INTESTINALI PRENDETE OGNI MATTINA A DIGIUNO UN CUCCHIAIO DI MAGNESIA S. PELLEGRINO PURGANTE E LASSATIVO DI SAPORE GRADEVOLE

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Il grande settimanale tedesco

DAS REICH

assiste agli avvenimenti mondiali da un osservatorio elevato e offre un quadro completo della vita e dell'attività della Germania

DAS REICH passa già oggi ai domani. In una serie di articoli di ampio respiro esso offre un panorama completo degli avvenimenti politici, militari, economici e culturali del tempo nostro, illustrando il processo di formazione della nuova Europa. Gli articoli di questo grande settimanale sono dovuti alla penna di personalità di primo piano; fatti reali e possibilità dell'avvenire sono indagati da competenti conoscitori della materia, e scrittori di fama illustrano gli avvenimenti letterari della nostra epoca, mentre anche la moda e lo sport trovano adeguata illustrazione.

Prezzo di vendita: LIRE DUE
In vendita presso tutte le librerie ed edicole nonchè presso la Rappresentanza Generale:
S. A. R. E.
GENOVA, Corso Monte Grappa 49/53 rosso

Una tazza di tè ed una deliziosa sigaretta

Macedonia EXTRA

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1.50.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 94

Dalle sanzioni al crollo jugoslavo

La prima sconfitta in campo aperto della politica d'ingerenza di Roosevelt

Berlino, 18 aprile.

Con una campagna-lampo il cui ritmo ha superato anche i più sorprendenti primati germanici stabiliti in questa guerra stessa, si è dall'alba di stamane definitivamente compiuto il destino di quello Stato jugoslavo che dodici giorni or sono ancora, alzato dalle forze del disordine e della negazione si ergeva temerariamente come evèrsore di Europa; e un decisivo vuole che l'estremo episodio della sua finale catastrofe capitolistica si sia svolto attorno a quella Sarajevo dove risuonò 27 anni or sono il primo colpo e si accese la prima scintilla di quello spirito di eversione continentale che è oggi definitivamente spento sotto i piedi dei soldati dell'Asse.

Il peso dell'azione italiana

Immensa è naturalmente la risonanza dell'avvenimento in tutta l'opinione del Reich dove se ne rileva il significato di piena assicurazione del riscatto continentale già virtualmente posto l'estate scorsa col crollo della Francia e il cui complemento non sapetta ancora altro che l'imminente crollo greco. Oggetto del più grande rilievo è in proposito il vittorioso procedere dell'offensiva italiana sul fronte greco-albanese; e i giornali tutti ne traggono occasione per riaffermare il valore della lunga resistenza invernale italiana in quel fronte di cui oggi l'Asse trae i frutti nonché per risalire ancora alla considerazione del valore storico dell'alleanza dell'Asse in questa sanguinante opera di costruzione dell'Europa.

Un altro importante lato di rilievi di stampa è quello della ripercussione di depressione che l'avvenimento non può a meno di avere avuto nella opinione britannica e in quella americana; e specialmente sottolineata è l'eco americana quale si è manifestata persino recare che un esempio nell'amaro bilancio fatto alla Camera dei rappresentanti dal deputato repubblicano Hamilton Fish come nella campagna dell'isolazionista senatore Wheeler, due estremi che hanno coinciso nella constatazione che bisogna ormai finirla con le missioni del Willkie e Donovan che mettono a repentaglio il prestigio e con esso la pace e la sicurezza del popolo americano arrischiandolo per incapacità e insufficienza di valutazione dei veri rapporti di forza internazionali, incapacità e insufficienza che spingono i popoli al suicidio. La fulminea eliminazione dell'irriducibile corpo estraneo vorarigista jugoslave dalla nuova compagine d'Europa appare infatti come la sconfitta continentale ultima e definitiva dell'Inghilterra, ma più ancora quasi che una sconfitta dell'Inghilterra essa significa — si osserva a Berlino — una sconfitta dell'America, la prima sconfitta in campo aperto della politica di ingerenza del signor Roosevelt nel continente europeo.

La Jugoslavia aveva costituito il campo che il signor Roosevelt, pervenuto alla fine di una lunga serie di ingannevoli miraggi e di false prospettive che lo avevano indotto a dare agli indistricabili nodi interni della politica del suo paese una via di uscita di soluzione esterna, aveva scelto come campo di prova e di collaudo della nuova politica di ingerenza intercontinentale per disperazione abbracciata. Non è che questa politica di ingerenza europea non avesse avuto precedenti già flagranti e clamorosi in altri momenti della guerra stessa; tutta l'opera dei personali ambasciatori di Roosevelt alla vigilia della crisi europea che ai fecero apostoli della «garanzia» e della «carta bianca» britannica alla Polonia nella certezza che nella capsula di quella garanzia era contenuto l'esplosivo che avrebbe fatto saltare la pace del continente sta lì a dimostrare che già fin da allora la politica del signor Roosevelt era fondamentalmente alla ricerca della gigantesca avventura estera che dovrebbe rappresentare per lui la salvezza dal suo interno fallimento. Ma si era fino allora mantenuto, si può dire, solo dietro le quinte astenendosi dall'impegnare direttamente con la sua persona l'azione politica del governo.

L'America colpita

Nel caso jugoslavo la politica di ingerenza del signor Roosevelt, forte ormai internamente dell'approvata legge degli aiuti, è uscita per la prima volta in campo aperto e a visiera levata, direttamente impegnandosi con la missione Donovan e con le pressioni diplomatiche della vigilia sul governo di Belgrado per la «garanzia» degli aiuti intesi a fermare quel governo sulla via dell'adesione al Patto tripartito. Come ci sia riuscito all'ultimo momento anzi un istante dopo l'ultimo momento è noto.

Ecco perché ora il disastro dell'impresa giustamente colpisce l'America non meno che l'Inghilterra, quasi anzi più direttamente si direbbe l'America che l'Inghilterra stessa. Un giornale tedesco osserva oggi come il caso jugoslavo abbia rappresentato il massimo e l'ultimo punto della trafila di «prove» di inframmettenza extra continentale così insulare come altre occasioni nelle cose d'Europa, ultimo e definitivo episodio catastrofico così di quel processo di «prove di ingerenza» che ebbe inizio in Europa con il caso abissino il quale già segnò subito il fatale negativo destino di tali estranei attentati contro lo sviluppo naturale delle vere forze d'Europa. L'Inghilterra, deliberata già da tempo a porre il freno del proprio egoismo e le barriere del proprio veto allo sviluppo di queste forze, decise in quella occasione di approfittare del caso abissino per creare il precedente decisivo ed esemplare. La prova le andò male grazie alla vittoriosa resistenza dell'Italia fascista che aveva esattamente soppesato sulla propria mano ciò che rimaneva del peso dell'antica potenza britannica nel mondo: e quella clamorosa sconfitta diplomatica contenne già in embrione tutta la presente e l'imminente sconfitta militare che condurrà quanto prima la sua potenza alla fatale e completa involuzione e al tramonto. Non abbastanza ammaestrata però evidentemente dall'esperienza inglese, l'America la seguì immediatamente sulla medesima via dei «veto» inframmettenti allargando agli oceani l'ambito dell'ingerenza corrispondentemente alla estensione degli interessi plutocratici in gioco, interrompendo così pericolosamente una tradizione politica americana di rispetto internazionale che aveva sempre formato il Palladio e la chiave di sicurezza di ogni successo della vita e dell'organizzazione statale dei popoli del mondo nuovo. E' questa politica di ingerenza che ha toccato il culmine nell'episodio della diretta partecipazione americana in Jugoslavia, ma ha toccato anche contemporaneamente la sua sconfitta che non può a meno di ripercuotarsi sul suo prestigio.

Fantasmi ogssi in fuga

La sconfitta jugoslava rappresenta così per l'opinione tedesca non solo la definitiva eliminazione dell'ultimo resto di Versaglia che avrebbe certamente rappresentato per l'Europa un focolaio di infezione e di disturbo nella consolidazione politica dell'Europa sotto la cura dell'Asse, ma anche la purificazione dell'atmosfera europea dallo spirito nefasto di ingerenza che dai cadaveri di Versaglia e di Ginevra si era sprigionata in Europa fermandosi nell'ultimo vallo marginale dell'isola britannica e contagiando l'America la quale, senza aver firmato Versaglia, pretendeva e pretenderebbe ora nientemeno che di esserne la profittatrice postuma. Vane illusioni.

L'atmosfera europea è ora completamente liberata da questi fantasmi; e il destino della Jugoslavia come quello greco che incombe ormai imminente insegnano al mondo che il continente europeo ha una legge, una coesione e una coscienza unitaria che si riflettono nel Patto tripartito: legge e volontà di coesione unitaria che sono rappresentate dalla funzione direttiva o piuttosto diciamo meglio dalla «funzione ordinante» che si attuerà inevitabilmente sulla base di una concezione unitaria del continente, di quella concezione che sullo stampo della frase fatta degli «Stati Uniti di Europa» apparve sempre alle menti politiche del secolo XIX abbagliate dal fenomeno nazionalitario e statale dell'America, una utopia irraggiungibile. Ora non è più tale; e un'astuzia del destino vuole che questa «unità» si maturi in contrasto e in polemica proprio con l'America. Si tratta di una «funzione ordinante» la quale non può a meno di tener d'occhio insieme con i principi spaziali geopolitici e nazionalitari anche i principi economici i quali devono per forza concepire i singoli spazi economici come parti integranti dell'intera organizzazione economica del continente e infine del principio strategico il cui imperativo porterà necessariamente e intrinsecamente alla completa esclusione di ogni ingerenza di potenze estranee allo spazio. Altrettante ragioni queste — si conclude — per consigliare alla odierna potenza inframmettente americana un salutare ritorno ai sani principi della sua politica

Giuseppe Piazza

Churchill convocherebbe
un consiglio imperiale di guerra

Washington, 18 aprile.

I giornali pubblicano, dichiarando di avere questa informazione da fonte accreditata, che il governo inglese avrebbe in animo di convocare a Londra un consiglio imperiale di guerra al quale dovrebbero partecipare i Capi dei governi del Canadà, del Sud Africa e dell'Australia. Questa notizia che viene posta in relazione col rinvio della partenza da Londra del Primo Ministro australiano Menzie denota la gravità della situazione. *(Stefani)*

Bombardieri italiani
su La Valletta a Malta

Navi colpite alla fonda - Alcune opere portuali incendiate

Zona di operazioni, 18 aprile.

Un'azione aerea di bombardamento contro gli obiettivi navali e portuali di La Valletta, nell'isola di Malta, è stata effettuata nella notte tra il 17 e il 18 da una nostra formazione di bombardieri in quota. Malgrado la violentissima reazione aerea, i nostri valorosi equipaggi hanno potuto individuare gli obiettivi agganciando su di essi il carico di bombe di grosso e grossissimo calibro, provocando incendi sulle opere portuali e devastazioni sulle navi che si trovano alla fonda.

Ininterrotto martellamento
delle opere difensive di Tobruk

Berlino, 18 aprile.

Ieri, Stuka germanici appoggiati da apparecchi italiani da volo in picchiata, scortati da caccia tedeschi e italiani, hanno operato un fortissimo attacco sul porto di Tobruk. Furono constatate violente esplosioni e diversi incendi che si sono estesi ai depositi di carburante ed agli accampamenti delle truppe britanniche. Un fortino a sud di Tobruk è stato raggiunto in pieno da tre colpi e diversi incendi sono scoppiati nelle postazioni di batterie nemiche.

Stanotte, all'alba, aerei da bombardamento germanici hanno attaccato di nuovo ed efficacemente il porto di Tobruk.

IL BILANCIO

L'esposizione del Ministro - Le spese previste in 96 miliardi - Difesa della lira e raccorciamento delle distanze Severa politica fiscale contro gli speculatori e i profittatori

Roma, 18 aprile.

Sotto la presidenza del vice-presidente della Camera del Fasci e delle Corporazioni Buttafochi, la commissione generale del bilancio ha tenuto una riunione insieme con i presidenti di tutte le commissioni legislative per la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1940-41, e del rendiconto consuntivo generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1939-40.

Erano presenti il Ministro e il Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Aperta la discussione generale, il Ministro delle Finanze ha fatto una esposizione sommaria della situazione finanziaria del Paese. Ha anzitutto fatto presente come anche nel bilancio finanziario l'Italia trovasi in guerra da sei anni e che lo sforzo finanziario fatto al riguardo, si concreta nella cifra di 82 miliardi, per far fronte, oltre ai disavanzi nel bilancio ordinario, anche alle spese straordinarie in relazione alle imprese di Africa e di Spagna e alla preparazione bellica del Paese.

La guerra in atto ha imposto, come è ovvio, nuovi sacrifici, che si sono aggiunti a quelli fatti in precedenza nei sei anni di finanza eccezionale.

Si può prevedere al fine di questo esercizio, una spesa complessiva di 96 miliardi, cui fa riscontro una entrata di circa 31 miliardi, con un disavanzo di 65 miliardi circa.

Alle maggiori spese si è fatto fronte con l'emissione di Buoni del Tesoro, col ricorso a conti correnti con vari istituti e con anticipazioni della Banca d'Italia. Queste ultime sono state contenute in misura che si può ritenere minima, poichè l'aumento di circolazione nei primi nove mesi di guerra è stato di circa 8 miliardi e corrisponde quindi al 10 per cento dell'intero fabbisogno dei mezzi effettivi di cassa dello stesso periodo, circa 50 miliardi.

Per ciò che riguarda le entrate ordinarie raffrontate al reddito nazionale, lo sforzo dell'Italia rappresenta il 24 per cento del reddito; e quello dell'Inghilterra, limitatamente alla madre patria, del 23,5 per cento. Dovesi, inoltre, osservare che dal 1934-35 al 1939-1940, le entrate ordinarie dell'Italia sono aumentate del 65,5 per cento, e quelle dell'Inghilterra solo del 40,7 per cento.

Aggiungendo a queste percentuali gli aumenti verificatesi nel 1940-41 rispetto al precedente esercizio (5 per cento per l'Italia, e 30 per cento per il Regno Unito) si ottiene un aumento compiessivo, dal 1934-35 ad oggi, pressochè uguale per i due Paesi (70,5 per cento per l'Italia, 70,7 per l'Inghilterra).

Il Ministro ha quindi posto in luce come i procedimenti seguiti in altri paesi belligeranti per il finanziamento delle spese eccezionali non possano servire di esempio e guida per l'Italia, perchè maggiori sono le difficoltà che il nostro paese incontra in questo campo.

Per risolvere il problema di cassa, l'Inghilterra ha potuto difatti valersi, ad esempio, degli ingenti investimenti all'estero propri e dell'Impero, ed anche la Germania ha visto agevolato tale problema dalle prestazioni straordinarie fornite dai paesi occupati.

Il nostro sforzo finanziario è ingente, non però tale da impensierire, poichè attraverso un ben congegnato circuito di capitali consentito dalla disciplina economica, possibile solo in regime fascista, si può far fronte a tutte le esigenze della guerra.

I provvedimenti tributari adottati hanno mirato, oltre che a realizzare un incremento delle entrate, ad assicurare la difesa della lira, e particolarmente ad assicurare l'assorbimento da parte del tesoro delle maggiori disponibilità verificatesi per le maggiori spese sostenute in conseguenza del conflitto.

Per quanto riguarda la politica economica, il Ministro ha affermato che il blocco dei prezzi ha un importanza fondamentale, poichè oltre alle altre ragioni ben note intese ad evitare il deprecato processo di inflazione, è diretto fra l'altro a mantenere invariati i costi di produzione anche per quanto riguarda gli armamenti, il cui maggiore onere si sarebbe in definitiva riversato sullo Stato. Il che legittima la spesa sostenuta finora dallo Stato per assicurare tale stabilità di prezzi.

Concludendo, il Ministro ha dichiarato che la politica tributaria e finanziaria, come per il passato, anche più che per il futuro, è rivolta a due scopi che sono la costante preoccupazione di chi, come lui, ha l'onore e l'onere di presiedere alle fortune della finanza italiana.

In primo luogo e anzitutto, la difesa della lira.

Qualunque sia l'onere della guerra e per quanto siano gravi le difficoltà in cui si dibatte la finanza statale, è bene che si sappia e ci si convinca che la lira può e deve essere difesa. Il concepire il contrario è un assurdo politico, poichè non è ammissibile che, alla immancabile vittoria delle armi, possa corrispondere nel campo economico un ripiegamento di quella bandiera monetaria rappresentata dal valore della lira in confronto delle altre monete degli Stati vinti o di quelli con noi vittoriosi.

Nel campo tecnico la difesa della lira è questione di volontà, di metodo. La stabilità della lira deve essere anzitutto un atto di volontà, e con essa di fede. Quanto possa essere potente l'efficacia della fede nella nostra moneta nel sostenere la lira, lo ha dimostrato il Duce con lo storico discorso di Pesaro, che bastò a debellare la campagna ribassista sulla lira e a ripristinarne il valore.

In quanto al metodo, i provvedimenti presi all'inizio della guerra, quale quello del sessanta per cento sul plusvalore della proprietà fondiaria, e quelli recenti che limitano i dividendi e raddoppiano l'imposta cedolare dei titoli azionari, dimostrano quale sia la via seguita e da seguire.

Secondo scopo, che la finanza ha il dovere di tenere fin d'ora presente, sarà la situazione che si verificherà al momento della cessazione della guerra e del passaggio dalla politica economica e finanziaria di guerra a quella di pace. Il piano dei provvedimenti finanziari relativi è già allo studio. La direttiva del piano stesso è stata data dal Duce al Teatro Adriano, quando ha ammonito gli italiani con le seguenti parole:

«A guerra finita, nel rivolgimento sociale e mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione della ricchezza della terra, dovrà essere tenuto conto, e sarà tenuto conto dei sacrifici e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali».

La politica fiscale è certo un mezzo efficace per accorciare le distanze e cioè in perfetta aderenza con un altro fine: quello di rivarsare l'onere della guerra su chi la camera per l'esercizio finanziario 1941-42 e del consuntivo 1939-1940 sui quali ha riferito il consigliere nav. Questore Fani.

Infine il vice-presidente Buttafochi, prima di togliere la riunione, ha pronunciato le seguenti parole:

«Il sole della vittoria splende sulle nostre bandiere e su quelle dei nostri valorosi alleati in questa fase che si avvicina a quella decisiva dei comuni sforzi per abbattere il nemico, così tenace nell'ordire effimeri inganni come a sfuggire le dure immediate conseguenze.

«Salutiamo le nostre eroiche truppe che con impeto travolgente, su diversi lontani fronti, incalzano il nemico che, ovunque battuto, va alla ricerca affannosa della salvezza. E il nostro pensiero fervido riconoscente e devoto si leva alla Maestà del Re e Imperatore nel cui nome glorioso le armi dell'Italia Fascista hanno combattuto le più aspre battaglie e conquistato le più luminose vittorie, e al Duce che con fede inestinguibile nei sicuri destini della Patria, con fermezza dominatrice degli eventi, prosegue la sua costruttrice opera imperitura».

La riunione si è chiusa fra altissimi applausi col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

La relazione di Buffarini-Guidi sul bilancio degli Interni al Senato

Roma, 18 aprile.

In due riunioni, sotto la presidenza del vice-presidente del Senato Berio e con l'intervento del Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'Interno e per le Finanze, le commissioni riunite di finanza degli Affari interni e della Giustizia hanno ampiamente discusso il bilancio del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 1941-42.

Su vari argomenti hanno interloquito i senatori Felici, Spoiverini, Ricci Federico, Ricci Umberto, Martin Franklin, Ferrari Cristoforo.

Il relatore sen. Genovesi ha affermato che il problema finanziario degli enti ausiliari potrà essere risolto mantenendo fermo il principio che nessuna nuova spesa possa essere disposta senza aver prima provveduto ai fondi necessari. Quanto alle amministrazioni provinciali non è affatto il caso di pensare a sopprimerle ai si considera che ad esse vengono attribuiti sempre nuovi compiti in aggiunta agli antichi che tuttora in vigore. Tali amministrazioni potrebbero invece assorbire anche altri enti, comitati, consorzi antitubercolari e le organizzazioni provinciali della maternità e della infanzia.

Ha concluso lodando la politica del Ministero dell'Interno, pienamente adeguata alle esigenze dell'ora ed ha reso omaggio all'opera fattiva e lungimirante del Sottosegretario di Stato.

Il Sottosegretario

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Buffarini-Guidi, ha ringraziato il sen. Genovesi per la sua pregevole relazione e i vari oratori che hanno partecipato alla discussione.

Nei riguardi delle Mutue sanitarie, il Ministero degli Interni sen'altro riconosce la necessità di stabilire una precisa unità di indirizzo e di controllo. In più di una occasione si è dichiarato contrario a che le Mutue impiantino nuove organizzazioni sanitarie la cui attività sfugge al controllo della Direzione generale di sanità. La questione fu portata nel 1938 al Comitato Corporativo Centrale il quale approvò un ordine del giorno auspicando una disciplina unitaria in materia, che fosse regolata da un'organo coordinatore sia pur mantenendo le esistenti distinzioni professionali. In base a queste direttive è allo studio un progetto organico e completo.

Nella politica antitubercolare è noto il contrasto di opinioni fra i sostenitori delle previdenze preventoriali e i sostenitori dell'assistenza sanatoriale, ma è evidente che occorre contemperare le esigenze sia dell'una che dell'altra. Negli ultimi anni si è fatto molto anche nel campo preventoriale, soprattutto con l'assistenza del Partito, a mezzo delle colonie climatiche. Nell'avvenire si cercherà di fare sempre di più, tenendo presente che l'importanza della terapia non è minore di quella della profilassi.

In fatto di assistenza infantile è ormai tempo di incominciare ad abbandonare ogni differenziazione fra legittimi e illegittimi perchè tutti sono futuri soldati della Patria e occorre stabilire unità di indirizzo facendo in modo che anche gli illegittimi siano tutelati dall'Opera Maternità e Infanzia. Uno schema di legge in proposito è già in corso. Così pure sarà forse opportuno passare all'Opera tutta la gestione di tutte le istituzioni che si occupano dell'assistenza infantile.

L'oratore si è poi associato al saluto del senatore Spoiverini per i medici combattenti, ed ha rivolto un pensiero reverente a tutti i sanitari che hanno offerto la loro vita per la Patria fascista *(applausi)*.

Prendendo quindi a considerare la situazione dei bilanci degli enti ausiliari, ha osservato che si tratta di un male organico, non funzionale. Bisogna aggiornarsi e arrivare ad una riforma amministrativa basata su una visione unitaria del problema. Ma non è argomento che può trovare la sua soluzione durante la guerra.

Per ora bisogna contentarsi di affrontare la situazione con mezzi di fortuna, fino a quando non potrà arrivarsi alla riforma.

Contenere le spese

E soprattutto bisogna contenere le spese. Il Ministero dell'Interno ha impartito direttive precise per una rigorosa parsimonia, ordinando che si segni il passo nella costruzione di opere pubbliche quando non ne sia accertata l'assoluta necessità o la contingente utilità. Bisogna inferire la politica dei capoluoghi nella sua più degenerativa tendenza a metropolizzare i centri. Bisogna combattere il fenomeno dell'urbanesimo richiamandosi a quella politica del villaggio, voluta dal Duce, che vuole sia negato il superfluo ai centro urbano per concedere il necessario e l'indispensabile ai centro rurale.

A questo proposito ricorda una circolare emanata dal Ministero dell'Interno nel 1936, nella quale si davano tassative disposizioni per la riduzione delle spese. Non si può disconoscere che, dopo di allora, si sono realizzati indispensabili risultati, per quanto essi non siano totalitari come tutti vorrebbero.

Bisogna assolutamente continuare per questa via: le spese debbono essere contenute al massimo grado, perchè i tributi non debbono assolutamente inasprirsi. In questo senso il Ministero dell'Interno ha pieno affidamento sullo spirito di disciplina degli amministratori sia comunali che provinciali.

Pur associandosi all'omaggio reso dal senatore Ricci Umberto alla Cassa Depositi e Prestiti, l'oratore osserva che quella istituzione, per esigenze finanziarie e politiche d'ordine superiore, non ha potuto mettere a disposizione dei Comuni, nell'ultimo anno, che soli 250 milioni per mutui di favore e che in passato alcuni dei dissesti finanziari dei Comuni sono dipesi anche dal fatto che la Cassa non ha potuto concedere mutui onde i Comuni sono stati costretti a ricorrere ad altri enti finanziari che hanno imposto tassi molto elevati.

Anche in questo campo bisogna unificare, convogliando tutto questo servizio ad un organo unico che possa concedere mutui a lunga scadenza e ad un tasso modico.

Non solo per prassi ma anche in teoria è contrario al principio della pluralità degli organi giuridici. Essi finiscono per diventare uno Stato nello Stato in piena antitesi con la fondamentale concezione del Regime. Ma non bisogna generalizzare, riconoscendo invece l'opportunità di creare l'organo quando la funzione lo reclami, e non si possa attribuirla ad altri organi già esistenti.

Sulla sistemazione della provincia di Bolzano, che è destinata a diventare una delle più belle d'Italia, l'oratore ha fornito precisi e interessanti dati. La misura dell'intervento dello Stato, che rimarrà certamente molto al disotto delle prime previsioni, sarà in ogni caso ben piccola cosa di fronte alla decisiva risoluzione di un problema sinicamente, politicamente e militarmente così importante.

La provincia

E' prematuro ed imprudente parlare di abolizioni delle amministrazioni provinciali. Questa idea è sorta da un criterio troppo semplicistico. Le amministrazioni provinciali dovranno invece concorrere a combattere il problema dell'urbanesimo che sarà certamente uno dei più gravi dell'immediato dopoguerra. Tutti sono d'accordo con la necessità di una politica dei centri rurali, ma bisogna fare pur qualche cosa per non straniare le loro popolazioni dal progresso della civiltà. A questo scopo si dovranno accentrare nella provincia tutti quei servizi — specialmente tecnici e sanitari — di cui oggi beneficiano soltanto i capoluoghi, per portarli a vantaggio di tutti i Comuni e particolarmente di quelli rurali.

La disposizione che riduce il limite di età per i prefetti era originariamente disposta a loro favore. Ma nella prassi è andata a loro svantaggio. Nell'impossibilità di tornare indietro si è cercato di mitigarne gli effetti. Ma se è vero che, spesso con rammarico, si vedono allontanare dall'amministrazione elementi di grande valore, pur tuttavia bisogna lasciare che la gioventù vada avanti perchè essa rappresenta la forza e la fortuna dei domani della Patria.

Nella difesa antiaerea, la disciplina deve essere unitaria e severa per tutti i cittadini. Tra i ricoveri, certamente il più efficiente è quello domestico, ma non può mancare quello pubblico. In questo campo il Ministero dell'Interno ha voluto lasciare completa libertà ai prefetti: vedranno così, caso per caso, le disposizioni di carattere obbligatorio da emanare, rimanendo per altro fermo il principio che le spese per la costruzione dei ricoveri non potranno dai proprietari di case essere scaricate sugli inquilini.

Nell'attività esercitata dall'Opera maternità e infanzia ha espresso l'opinione che le somme messe a sua disposizione, invece di essere frazionate in tante piccole unità senza un apprezzabile vantaggio, potrebbero molto più utilmente assegnarsi a una regione per volta, a cominciare dalle più bisognose. Dai risultati che si otterranno si trarrà ammaestramento per l'avvenire.

Si dichiara pienamente d'accordo con la critica mossa alla sovrabbondanza di inutili e costose riviste pubblicate da enti territoriali e richiama in proposito due circolari emanate dal Ministero. Si può dare ragione alla deplorazione della cosidetta «palazzomania», ma non per quanto riguarda gli ospedali che sono una rara, lodevole eccezione. Specialmente nell'Italia centro-meridionale essi si trovano in una condizione deplorevole, e ci si deve augurare che, alla fine della guerra, il Ministro delle Finanze voglia nuovamente concedere i fondi che in un primo tempo erano stati assegnati all'edilizia ospedaliera.

L'adozione della divisa per gli impiegati statali rappresenta un vincolo disciplinare e giova al decoro degli impiegati stessi. L'orario unico risponde, poi, a ragioni di ordine politico, sociale e morale importantissime. Bisogna lasciare agli impiegati la possibilità di dedicar una parte della loro giornata alla propria famiglia e ai propri interessi.

A parte le esigenze dei mezzi di trasporto è necessario ormai riconoscere che Roma è diventata una città attiva e operosa dei traffici e delle industrie, come lo reclama la sua dignità di capitale.

Sulla legge dei miliardi

In base a precise disposizioni del Ministero degli Interni, i prefetti hanno già preparato appositi programmi provinciali per l'attuazione della legge dei 4 miliardi destinati alle opere pubbliche. Tali programmi saranno resi di pubblica ragione quando si avrà la certezza della erogazione effettiva di questa somma.

Sono purtroppo vere le difficoltà nelle quali il blocco delle affittanze agrarie ha messo le opere pie. Nell'originario disegno di legge c'era per esse una disposizione di favore che però si è dovuta poi abbandonare.

Alla S.A.M.A., che era un ente di distribuzione del bestiame bovino affidato ad alcuni macellai, i quali in taluni casi hanno dimostrato di curare più gli interessi del gruppo che quelli della collettività, si sono recentemente sostituiti consorzi obbligatori che comprendono tutti i commercianti macellai. Nella pratica si vedrà se corrisponderanno, come è sperabile, allo scopo.

Gli eccezionali avvenimenti hanno messo alla prova la bontà e il valore dei Patti Lateranensi. Il Ministero dell'Interno continua nella sua politica di accordo con la Santa Sede, interpretando il Concordato nella lettera e soprattutto nello spirito, perchè è fermamente convinto che il Concordato stesso è ormai penetrato profondamente nella coscienza cattolica e fascista del Popolo Italiano. Per altro il Regime manterrà il suo atteggiamento di assoluta intransigenza di fronte a tutte quelle manifestazioni che tendono a mascherare, sotto l'usbergo dottrinale e religioso, principii che sono invece politici, e in netto contrasto con quelli voluti e perseguiti dal Governo fascista. La tutela dello spirito pubblico, in questo particolare momento, sarà comunque, in ogni modo, energicamente mantenuta dall'autorità statale *(applausi)*. Così pure qualsiasi manifestazione demagogica nel campo della politica sociale deve essere impedita e repressa *(vivi applausi)*. Non è certo il popolo quello che ascolta le radio estere o legge i giornali stranieri: si tratta di alcuni pochi individui, che sono senza fede e senza coscienza e soprattutto senza competenza. Il Popolo fascista ha dimostrato ancora una volta la sua sensibilità politica e morale ed ha manifestato la sua [illegible] unitaria.

Il popolo fascista è quello che silenziosamente lavora, fidente, nei domani migliore; è quello che accetta con serenità e con semplicità i sacrifici dell'ora; è quello che, affetto, contento ed entusiasta, le piazze per salutare in ogni ora, triste o lieta, il Condottiero; il popolo fascista è quello che esprime dal suo seno i combattenti e i legionari della terra, del mare e del cielo, che ora marciano sicuri verso la vittoria.

Questo, e soltanto questo, è il popolo sul quale il Duce su di poter contare per la grandezza e la potenza dell'Italia imperiale.

Vivissimi e generali applausi hanno salutato la fine del discorso e il presidente ha messo in evidenza che l'applauso unanime del Senato ha valore e significato di piena incondizionata approvazione della politica interna del Regime.

Nel Pacifico si accumulano gli elementi di conflagrazione

Le manovre inglesi e americane per far deviare il Cremlino dalla sua politica di pace

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 18 aprile.

Nel corso delle ultime venticinque ore la situazione ha mantenuto caratteristiche di provvisorietà: il Giappone continua ad osservare e misurare con calma assoluta i tentativi inglesi ed americani di manovrare intorno al Cremlino per tentare, a qualunque costo, di limitare la portata della sconfitta subita — per ora — sul terreno diplomatico. Sconfitta di per sè gravissima ma che, per essere stata subita nella zona dell'Estremo Oriente, ha peso molto maggiore di quanto avrebbe avuto se fosse stata su altro terreno: giacchè in nessun luogo il prestigio conta tanto quanto conta in Estremo Oriente, nè si trasforma così rapidamente da fatto morale in fatto reale, fisico; e ciò è tanto vero che non si parla mai di prestigio ma si «fa la faccia»: e l'Inghilterra, insieme con gli Stati Uniti, hanno «perduto la faccia», quando a Chung Kai Sceck non accorre nemmeno parlarne. Qualche osservatore ritiene che il tempo di arrestare sia dovuto al fatto che i giapponesi, ben sapendo quanto la faccia conti, attendono che la perdita di prestigio degli avversari dia risultati pratici a scadenza molto prossima, soprattutto per quanto riguarda la resistenza del dittatore di Chung King.

Comunque sia, è probabile che la situazione non si alteri durante i prossimi giorni: probabile, abbiamo detto, perchè non è da escludersi, in tempi come questi, la possibilità di qualche colpo di scena. Il ritorno di Matsuoka è previsto per martedì e già nei circoli nipponici si prevede che, immediatamente dopo l'arrivo del Ministro degli Esteri, avranno luogo nella capitale nipponica importanti consultazioni intese a determinare i mezzi per realizzare quella che a Tokyo si definisce la «nuova politica estera».

I giornali, lanciando la nuova linea spiegano che la politica estera nipponica continuerà ad avere per base assoluta la alleanza tripartita e per scopo lo stabilimento di una sfera di comune prosperità in Asia orientale e che il Patto di neutralità con la Russia è «una nuova spada» che permetterà di affrontare i problemi che devono necessariamente essere risolti per raggiungere lo scopo. Qualche giornale di Tokyo, lo Hochi per esempio, continua a dire che la espansione voluta dal Giappone è di carattere economico e con intendimenti pacifici, ma avverte che, «finchè la base della politica americana in Estremo Oriente consiste nel tentare di impedire la marcia del Giappone verso sud, tirando fuori i principi antiassiatici del Trattato delle quattro Potenze e nel tentar di bloccare la sua espansione continentale tirando fuori l'altrettanto antiasiatico accordo delle nove Potenze, ogni possibilità di sistemazione delle relazioni nippo-americane è da escludersi. Se gli Stati Uniti continueranno in base alle vecchie idee di Washington a bloccare il progresso del Giappone, il conflitto sarà inevitabile e il pericolo che le polveri confluiscano si verificherà nel caso che gli Stati Uniti partecipino al conflitto europeo».

Intanto si annuncia da Saigon che il comandante in capo della flotta nipponica nel Mar di Cina ha notificato di aver esteso il blocco navale della provincia del Kwangtung ed ha avvertito che nessuno sarà più potrà procedere attraverso le acque comprese nella zona bloccata: le autorità americane di Saimoni, alle quali è stata data comunicazione della decisione nipponica, hanno rifiutato di accettarla.

Intanto la stampa nipponica continua a premere insistendo sulla necessità che le trattative economiche con le Indie olandesi siano riprese e vengano portate rapidamente a conclusione: i giornali scrivono essere ora di far cadere a Batavia che l'appoggiarsi sull'Inghilterra è politica molto pericolosa. Il già citato Hochi, continuando l'esame della situazione nel Pacifico e elencando i punti di frizione che possono dar luogo alle polveri, scrive che «la permanenza dello spirito antinipponico nelle Indie olandesi può precipitare il conflitto».

Leo Rea

Negli Stati Uniti

Gli equipaggi italiani internati festeggiati dai connazionali

New York, 18 aprile.

Una gran folla di connazionali si è recata a Ellis Island, per visitare gli equipaggi italiani che vi si trovano internati. Tra i marinai vi sono parecchi parenti, amici o conoscenti di italiani di America. La visita ha suscitato grande entusiasmo e calde manifestazioni patriottiche che sono state ravvivate dalle recenti notizie del vittorioso andamento della guerra che l'Italia combatte nei Balcani e in Africa settentrionale.

(Radio Stefani)

Una via di Ragusa, l'incantevole città della Dalmazia nella quale si sono incontrate le nostre colonne provenienti da Fiume e da Scutari

Riccardo Bacchelli
Accademico d'Italia

Roma, 18 aprile.

Con decreto reale in corso, Riccardo Bacchelli è nominato accademico d'Italia per la classe di lettere.

Notizie del Partito

Il Mercato della massaia rurale - 389 spettacoli per 812 mila 300 militari in occasione della Pasqua

Il 21 aprile, alle ore 12, sarà aperto al pubblico il mercato nazionale della massaia rurale e dell'artigianato, allestito nei Mercati Traianei dai Fasci Femminili e dalla Federazione fascista degli artigiani.

In occasione della Pasqua dell'Anno XIX, a cura dell'Opera nazionale Dopolavoro, sono stati effettuati nelle varie provincie 389 spettacoli, ai quali hanno complessivamente assistito 812.300 militari.

Per i mesi di aprile e di maggio l'O.N.D. ha inoltre disposto un programma di attività artistiche, il quale comprende lo svolgimento di 424 spettacoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA